

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Il Consiglio Comunale nella seduta dell'11 maggio, con voto unanime dei presenti, ha approvato i piani di lottizzo presentati da "Il Grand Hotel S.r.l." e dalla "Alberghi Mediterranei S.r.l."

PARTE IL TURISMO ARRIVANO I GRANDI VILLAGGI

L'EDITORIALE

ARSENICO E LE LETTERE ANONIME

di Calogero Carità

La nostra stimata cittadina che spesso, per cieco amore, amiamo esaltare magari più di quanto meriti, in verità è molto avara e pettegola e spesso, appena può, trova l'occasione per mettere alla berlina i suoi cittadini. Così, con l'arrivo della primavera, dopo un inverno piovoso e disastroso, tra una persistente ed ormai endemica crisi idrica e l'altra, tra una polemica politica

Al confronto aperto si predilige lo strumento della delazione. Il Consiglio Comunale ha il suo nuovo Presidente: è Antonio Vincenti

e l'altra attorno alla elezione del nuovo presidente del Consiglio Comunale, e mentre si preparavano i festeggiamenti per il nostro Santo Patrono, ancora sfrattato dalla sua chiesa dei cui restauri nessuno osa più parlare o sollecitare, scoppia puntualmente, così come sbocciano i fiori, il fenomeno delle lettere anonime, ad arte fatte girare per circoli e caffè, per uffici e piazze, come una sorta di controinformazione. Una consuetudine di cattivo gusto che a Licata serve a nutrire i sentimenti di quella maggioranza silenziosa che in questi scritti ritrova tutta la sua rabbia e le sue frustrazioni nel contempo. Una consuetudine ormai vecchia nella nostra città, un'arte indecorosa e spesso di cattivo gusto utilizzata per alimentare sospetti ed odi, calunnie ed offese. Questa volta, ad essere presi di mira non sono state solo le istituzioni laiche, ma è stata chiamata in causa persino la chiesa, nelle gerarchie più alte.

Lo scorso mese sono, infatti, circolate e recapitate e distribuite in modo mirato tre distinte lettere anonime. La prima riguarda il sindaco Angelo Biondi e la sua attività amministrativa, la seconda la Confraternita della Misericordia e la terza alcuni ben noti bancari licatesi. Il sindaco, bene ha fatto, ha risposto subito con una denuncia contro gli ignoti estensori della missiva, giustamente non gradendo i toni delle accuse, fatte dietro lo scudo dell'anonimato, da qualche personaggio che non vive affatto troppo ai margini della politica, ma, per le conoscenze che dimostra di avere di cose e fatti che denuncia a ruota libera, potrebbe vivere addirittura all'interno del Palazzo.

Segue a pagina 6

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it
conta circa 18.000 visitatori



A PAGINA 3 IL SERVIZIO DI ANTONIO F. MORELLO

Sant'Angelo un Patrono senza casa da 3.243 giorni



Ancora una volta e con forza ritorniamo a parlare della Chiesa di Sant'Angelo, non solo per evidenziare la lungaggine dei giorni in cui la chiesa del Santo Patrono continua ad essere chiusa (ben 3.243 giorni calcolati sino al 21 maggio 2005), ma adesso, con documenti alla mano, per raccontarvi tutta la verità riguardo alla sua chiusura, ai primi lavori di restauro, poi interrotti, fino all'assoluta inerzia di chi di dovere doveva sollecitare nuovi finanziamenti.

Abbiamo sentito Angelo Schembri, infaticabile e dinamico responsabile del Gruppo Devoti "Sant'Angelo Martire".

INTERVISTA DI PIERANGELO TIMONERI
CONTINUA A PAGINA 7

Eliminati Carini e Spar si va in Campania a Durazzano. Già con i risultati ottenuti i gialloblù potranno chiedere di essere ripescati in D, ma fidarsi è bene e non fidarsi è meglio

Licata, avanti tutta

Il Licata Calcio ce l'ha fatta a superare l'ostacolo Spar. L'ha fatto soffrendo, soprattutto dopo che al termine del primo tempo è rimasta in dieci per effetto dell'espulsione di Umberto Armenio, sorpreso dall'arbitro a colpire un avversario.

Così il Licata con due risultati a disposizione, la gara è finita 0 - 0, ha dovuto tirare i remi in barca e ha fatto di necessità virtù. La coppia di tecnici Consagra-Licata ha sostituito l'unica punta Caci con il centrale Di Gregorio a puntellare



Angelo Carità continua a pag. 14

ALL'INTERNO

Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (2^ parte)

TOSCANI RACCONTA DI ESSERE SBARCATO IL 10 LUGLIO 1943. MA DECINE DI TESTIMONIANZE LO VOGLIONO A FALCONARA PRIMA DELLO SBARCO. ABBAGLIO COLLETTIVO O DOPPIA VERITÀ?

PAGINE 8 E 9 CARMELO INCORVAIA



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

Laboratorio Teatrale Method Workshop

Dopo il grande successo dello scorso anno, l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Licata ripropone il Laboratorio Teatrale Method Workshop, tenuto dal Maestro Donato Lemmo.

"Si tratta - dice l'Assessore Fragapani - di un importante momento di crescita culturale ed artistica che coinvolgerà ben trenta giovani dai 15 anni in su, che avranno la possibilità di confrontarsi con un importante artista".

L'attore e regista Donato Lemmo, che già lo scorso anno tanti giovani hanno avuto la possibilità di conoscere, è, infatti, Membro onorario dell'Actor's Studio di New York ed ha recitato, tra gli altri, con Robert De Niro.

Il Laboratorio si terrà a Licata, dal 16 maggio al 12 giugno, e sarà aperto a trenta giovani dai 15 anni in su.

I lavori del Laboratorio saranno preceduti da una selezione che si effettuerà a Licata, lunedì 9 maggio, alle ore 15.00, presso i locali del Carmine.

L'Assessore Fragapani sottolinea che "la partecipazione al Laboratorio è completamente gratuita e che, inoltre, in poche città d'Italia si organizzano iniziative di questo genere e livello".

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro lunedì 9 maggio, alle ore 12,00, indirizzate a: Comune di Licata - Assessorato politiche Giovanili - Piazza Progresso, 10.

18 aprile 2005

L'Assessore alle Politiche Giovanili
Giuseppe Fragapani

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco **LICATA CITTÀ ALBERGO** Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto:
"Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno.

Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando.

Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città.
Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

Il Sindaco risponde all'interrogazione dei consiglieri comunali Rinascente e Tealdo

SUL LUNGOMARE CORSO ARGENTINA E PIAZZA SANT'ANGELO

Licata, 06/05/2005
Prot. N° 19199

Ai Consiglieri Comunali:
Sig. Rinascente Giuseppe
Avv. Tealdo Giuseppe

Oggetto: Risposta scritta all'interrogazione prot. n° 14160 del 29/03/2005, avente per oggetto: "Lungomare Corso Argentina e Piazza Sant'Angelo".

In riscontro all'interrogazione di cui a margine, con la quale le SS.LL. interrogano per sapere se è intenzione del Sindaco far intervenire il Comando della polizia Municipale per contrastare il fenomeno sempre più dilagante ed incontrollabile che vede C.so Argentina e P.zza Sant'Angelo permanentemente invasa da ragazzi che scorrazzano con auto e moto ad alta velocità, con la presente, si informa che il Comando di Polizia Municipale ha già attenzionato il problema nel modo seguente:

- si sono effettuati diversi controlli mirati alla prevenzione ed alla repressione delle infrazioni al codice della strada con particolare riferimento all'eccessiva velocità (causa principale dell'elevata incidentalità) ed all'uso del casco protettivo, nelle due zone interessate (C.so Argentina e P.zza Sant'Angelo). A seguito di questi controlli sono stati effettuati n° 17 fermi amministrativi di ciclomotori e/o motocicli (art. 171) e altre 28 infrazioni varie al C.d.S. (artt. 7 - 80 - 157 - 158).

Gli interventi sono stati realizzati nelle ore serali, dando molta importanza alla presenza fisica degli operatori di P.M. agendo come deterrente. Questi controlli saranno effettuati periodicamente.

Il Sindaco
Angelo Biondi

Comune di Licata
Ufficio del Difensore Civico
Piazza Elena - 92027 LICATA
Tel. 0922/773181 - Fax 0922/774378
E mail: licatacivica@tiscali.it

Ai sensi del comma 6, art. 15 dello Statuto del Comune di Licata, il Difensore Civico ha il compito di raccogliere reclami e segnalazioni dei cittadini su insufficienze o irregolarità dei servizi comunali, anche se non gestiti direttamente dal Comune

Il Difensore civico è il dott. Salvatore Catania

L'Ufficio del Difensore Civico riceve i cittadini:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 8:00 alle ore 14:00
il martedì e il giovedì
dalle ore 15:30 alle ore 18:30

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket. I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso deplianti, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore.

Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE

- La solitudine è il tuo peggior nemico;
- Con l'Associazione sei più sicuro;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE

- Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
- Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

www.interno.it

link **Racket e Usura**

oppure

chiedi informazioni al numero verde

800 - 999000

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



ARRIVANO I VILLAGGI TURISTICI

di Antonio F. Morello

Il cammino che porta alla realizzazione di due grosse strutture turistiche nella nostra città, ha fatto qualche altro progresso, dopo la conferenza di servizio del mese scorso e l'arrivo del nulla osta, seppure condizionato, da parte della Sovrintendenza ai Beni Paesaggistici di Agrigento.

Il Consiglio comunale di Licata, infatti, nella seduta dell'11 maggio scorso, all'unanimità dei presenti, a dimostrazione del fatto che quando si tratta di argomenti dai quali può dipendere lo sviluppo della città è possibile trovare l'intesa collettiva, ha approvato i piani di lottizzo presentati, rispettivamente dalla società "Il Grand Hotel s.r.l.", per un insediamento turistico in contrada Poggio di Guardia, e della società "Alberghiera Mediterranea s.r.l." per la realizzazione di un insediamento turistico in contrada Canticaglione.

Due importanti delibere che arrivano a pochi giorni dalla programmata conferenza di servizio, prevista per il 24 maggio prossimo, alle ore 10,30, presso il chiostro di S. Angelo, dove tutti gli enti interessati, a conclusione del lungo e tortuoso iter burocratico, sviluppatosi per oltre due anni, saranno chiamati a dare i nulla osta definitivi e a consentire alla società proponente di avviare i lavori per la costruzione del porto turistico della Giummarella.

Ma, torniamo a parlare dei due progetti riguardanti gli insediamenti turistici di contrada Poggio di Guardia e di contrada Canticaglione.

Il primo dei due che passiamo ad esaminare è quello presentato dalla società "Il Grand Hotel s.r.l.", con sede legale a Pescara.

Si tratta della realizzazione di un Villaggio turistico a quattro stelle, che sorgerà su un'area, di 126.770 metri quadrati, posta tra la statale 115, dove sarà allocato l'ingresso, ed il mare. Tra le altre cose, il progettista, fa rilevare come il villaggio turistico sorgerà a circa 30 minuti di macchina dalla Valle dei Templi di Agrigento e da altri siti archeologici interessanti. Tra questi ricordiamo oltre a tutte le ricchezze archeologiche e monumentali di Licata, la zona di Monte Saraceno a Ravanusa, la vicina Gela; per poi spostarsi verso Piazza Armerina e Caltagirone.

Nel suo complesso, la struttura risulterà composta da tutta una serie di villette, di diverse tipologie, 1, 2, 3, che, tra l'altro, compongono la maggiore parte della cubatura degli edifici, per un totale di 91.773 mc., al cospetto di una cubatura generale di 93.998 mc. Tutti gli edifici in questione, sorgeranno all'interno di aree attrezzate a verde.

Oltre che del sistema abitativo, il villaggio sarà costituito anche da diverse strutture ad uso pubblico. Per prima cosa ci riferiamo ai parcheggi. L'opera, per quanto concerne l'occupazione del tempo libero, oltre al mare, che è poi l'attività principale per cui uno sceglie di andare a trascorrere le proprie vacanze in un villaggio turistico che sorge sul mare, prevede anche la realizzazione di diverse altre strutture. Nella zona nord dell'area, a parte l'ingresso, con guardiola, cabina elettrica e depuratore, troviamo anche una piazza, dove raccogliersi e discutere all'area aperta, un anfiteatro ed il parcheggio. Sempre per il tempo libero è prevista la costruzione di una balera, di una discoteca, di un'area sportiva composta da campo di bocce, calcetto, pallacanestro e campi da tennis. Ci saranno pure un'area per il fitness; un'area giochi per bambini, una piscina baby e baby club ed un impianto di idro-

massaggi ed una vasca idro-termale. Non mancheranno un ristorante, con annessa area cucine e magazzino; un bar principale ed anche un bar/ristorante per la spiaggia.

quello riservato agli alloggi del personale e si svilupperà su due livelli. L'ultimo corpo, è quello relativo alle camere hotel in dependance. In questa zona saranno edificate camere hotel in corpi edilizi con moduli ripetitivi che riprodurranno le caratteristiche abitative dei paesini siciliani, con tetti a falde inclinate senza sbalzi, tegole tipo gela, intonaci rustici, infissi in legno, parapetti in muratura, ricostruendo viuzze e vicoli caratteristici.

Dalla relazione si evince anche che è prevista la costruzione di un parcheggio, di complessivi 1.930 mq. Che verrà ceduto gratuitamente al Comune. Tra le altre opere, sono previste anche delle attrezzature sportive, per la gestione del tempo libero, in aggiunta a quella derivante dal mare.

La struttura, nel complesso, prevede anche la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie, secondo le caratteristiche previste dalla normativa vigente, per la tutela ed il rispetto dell'ambiente.

Anche in questo caso è prevista la stipula di una convenzione per la concessione di 99 anni.

Data la vicinanza dei due complessi turistici, che consentiranno, a regime, la nascita di ben 2.400 posti letto, è chiaro che le considerazioni legate alla vicinanza di centri turistici, archeologici e monumentali validi per l'uno, valgono anche per l'altro.

Superata questa fase, adesso le due deliberazioni dovranno essere trasmesse all'Assessorato regionale territorio ed ambiente, per i visti di competenza. Una volta completato l'iter esterno, i progetti torneranno al Comune per la

concessione della licenza edilizia e per l'acquisizione del parere definitivo sui progetti che andranno ad essere realizzati.



Uno scorcio della zona Due Rocche dove è previsto che sorga una delle strutture

La seconda struttura, della società Alberghiera Mediterranea, sorgerà su un'area complessiva di ettari 15.57.70, in località Canticaglione, in pratica, in un'area attigua a quella della società sopra descritta.

Il punto principale della struttura, che verrà realizzata nel pieno rispetto dell'ambiente, riguarda il complesso alberghiero di vacanze, che sarà costituito, così come si legge nella relazione tecnica, "da una struttura alberghiera con diverse tipologie costruttive".

La prima delle tipologie previste è quella relativa al corpo hotel, che sorgerà nella zona più vicina alla strada statale 115, ad oltre 30 metri, e a più di 300 metri dal mare. Essa avrà forma arcuata e costituirà il nucleo centrale formato da hall, sale riunioni, uffici direzionali, bar, boutique, mini-club, centro salute e palestra, camere letto.

Il corpo ristorante, cucina, sala banchetti, mensa personale, servizi, magazzini, grande terrazza panoramica si svilupperà su due livelli.

Sia l'hotel che il ristorante, secondo il progetto, graviteranno attorno alla piscina - solarium.

Il terzo corpo del progetto, è

ogni barriera ideologica e politica, ha approvato i due piani di lottizzo in questione. D'altra parte, abbiamo sempre detto che per rilanciare Licata occorre approfittare di ogni benché minima occasione che si presenti. E realizzare due complessi turistici per 2.400 posti letto, non è sicuramente una cosa da poco. Turismo, significa anche incrementare le presenze ed il commercio a Licata; significa creare posti di lavoro, anche nel settore dell'edilizia e della manovalanza; significa dare una possibilità occupazionale a quei giovani che provengono dalla scuola e, nel caso specifico, dall'istituto alberghiero, il che significa anche assicurare professionalità in questo importante settore. Ed in questo contesto, chiaramente entra anche l'ormai prossima chiusura dell'iter per la realizzazione del porto turistico, considerato che il 24 maggio avremo la conferenza di servizio definitiva, in occasione della quale verrà anche presentato il plastico del progetto. Qualcosa, quindi, comincia, non solo a muoversi, ma soprattutto a dare i propri frutti".

Parole, sulle quali hanno concordato i rappresentanti di tutte le forze politiche consiliari che sono intervenute alla seduta per l'approvazione dei due importanti progetti.

Per la cronaca, va ricordato che, oltre a questi due progetti di grossi complessi turistici, nel territorio comunale di Licata sono in fase di completamento, o in avanzata fase di realizzazione, altre due strutture alberghiere.

Però, gli alberghi da soli non serviranno a dare una svolta a questa città, se non si risolveranno, in via definitiva, altri importanti problemi quali quello dell'erogazione idrica, dei collegamenti con i più importanti centri dell'Isola ed i loro aeroporti o le loro stazioni ferroviarie; con alcuni centri dei Paesi stranieri che si affacciano sul Mediterraneo. E, tornando a parlare di Licata, oltre a dover proseguire nella strada intrapresa che porta alla totale valorizzazione dei propri monumenti, delle zone archeologiche, delle bellezze naturali e paesaggistiche, delle proprie tradizioni culturali in genere, bisognerà anche dare volto ad una città sempre pulita ed ordinata, con le facciate di tutti gli edifici colorate, con le aiuole curate, le erbacce estirpate, con il traffico ordinato, capace di accogliere turisti e forestieri con il sorriso e con lo spirito di chi sa, che una volta ripartito il turista dovrà essere il primo a promuovere questa importante area della zona centro meridionale dell'Isola, sapendo creare momenti di svago e di incontri. Gufare in modo che Licata, con un preciso progetto, nel giro di qualche anno, sappia essere non solo un punto di approdo o di transito, ma anche, e soprattutto, una meta da raggiungere, in cui organizzare il centro delle proprie vacanze, per spostarsi verso altre mete e fare ritorno la sera.

E' un'utopia. Sino a qualche decennio fa anche il Licata in serie B era una semplice utopia, ma poi il sogno si è trasformato in realtà. Una realtà che è durata poco, vero, ma che c'è stata. E che il calcio, sia veramente da sprone e da insegnamento anche per gli altri settori della vita sociale ed economica, anche se da quel sogno sono già trascorsi ben tre lustri.

Le potenzialità ci sono. A noi licatesi tutti, saperle sfruttare, dando ognuno quel che può o che gli compete a seconda del ruolo che si occupa nella società.

Le potenzialità ci sono. A noi licatesi tutti, saperle sfruttare, dando ognuno quel che può o che gli compete a seconda del ruolo che si occupa nella società.

LICATA NON L'HA DIMENTICATO IL PARTIGIANO "SEVERINO"

Su un foglio locale dello scorso mese di aprile abbiamo letto, sempre con molta attenzione ed interesse, qualcosa su Raimondo Saverino, un giovane soldato passato a combattere sull'appennino ligure con i partigiani contro i nazi-fascisti, vittima dei repubblicani di quella zona il 21 maggio 1944. Chi ha rievocato le sue eroiche imprese, forse involontariamente, ha scritto che di questo giovane, caduto per la libertà, Licata non ha notizie. Nel titolo, si legge, addirittura, che è un eroe "dimenticato". Mi permetto rispettosamente far risaltare che le cose non stanno proprio così. Intanto, il primo a parlare di questo giovane martire per la libertà è stato proprio lo scrivente in "Alicata Dilecta" (Licata 1988 - Ed. La Vedetta) a p. 721. E ciò servì ad aprire a tutti nuovi orizzonti di conoscenza e di ricerca. Più volte, in seguito, ne parlammo su "Il Giornale di Sicilia" e su "La Sicilia" proprio nella ricorrenza del 25 aprile. Elio Arnone, finché fu assessore alla P.I. nella giunta guidata dal prof. Ernesto Licata, contattò il sindaco di Borzonasca dal quale ebbe le foto del monumento dedicato a "Severino", con questo nome lo conoscevano i suoi compagni d'arme. Non solo, ma ricevette anche da quel sindaco diverse pubblicazioni sul nostro illustre partigiano edite nell'immediato dopoguerra, pubblicazioni che andarono ad arricchire le collezioni librerie della nostra biblioteca. Infine, su proposta de La Vedetta-Associazione Culturale "I. Spina", la giunta del prof. Licata intitolò una strada a "Severino". Quindi, non mi sembra giusto parlare di "eroe dimenticato". Il mondo non si scopre ad ogni generazione, ma bisogna arricchire e magari superare le ricerche altrui. Questo è il valore della ricerca storica. Mai un punto fermo, ma un capitolo sempre aperto.

"LA VEDETTA"
da 23 anni al servizio
della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro**
sul conto postale n. 10400927
scegli un libro, te lo regaleremo
www.lavedettaonline.it

ATTIVITA' DI CONTROLLO VIGILI URBANI

COMUNICATO STAMPA 20 APRILE 2005

Relativa all'attività di controllo svolta dai Vigili Urbani nel periodo 11 - 16 aprile 2005, il Vice Sindaco, Vincenzo Federico, comunica i dati relativi alle infrazioni accertate ed all'emissione dei provvedimenti amministrativi conseguenziali.

- In particolare, nel suddetto periodo, sono stati effettuati:
 - n° 15 fermi amministrativi per guida di ciclomotore senza casco (artt. 171 e 192);
 - N° 56 infrazioni al c.d.s per divieto di sosta ed accesso (art. 7);
 - N° 91 infrazioni al c.d.s per non avere esposto il talloncino di pagamento della sosta all'interno delle zone blu, o avere lasciato la macchina in doppia fila (art. 157);
 - N° 23 infrazioni al c.d.s per divieto di sosta sui marciapiedi, in zone riservate agli autobus, portatori di handicap ecc. (art. 158).

Nel suddetto periodo sono stati effettuati anche numerosi controlli relativi ad attività di P.G., viabilità e vigilanza davanti alle scuole, anonari ecc.

Intervista ad Antonio Vincenti, nuovo Presidente del Consiglio Comunale

“PORTARE NELLE SCUOLE, TRA I GIOVANI, I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE E INTERESSARLI AI PROBLEMI DELLA CITTÀ”

43 anni, due figli. Parecchio impegno nel sociale e nel campo lavorativo. Da undici anni in Consiglio Comunale. Eletto nel 1994 nelle liste di Forza Italia, dichiaratosi poi indipendente, comunque collocato all'opposizione quando Sindaco era Ernesto Licata, Centro-Sinistra. Rieletto Consigliere Comunale nella lista civica MCL che appoggiava la candidatura di Giovanni Saito eletto sindaco. Per la terza volta consecutiva eletto, candidato nella lista di Alleanza Nazionale, condividendo in pieno il programma elettorale dell'attuale sindaco Angelo Biondi. Ha ricoperto la carica di capogruppo consiliare di An, nonché quella di Presidente della terza Commissione affari sociali, sport, turismo e spettacolo. Da poco eletto Presidente del Consiglio Comunale.



Nella foto Antonio Vincenti, Presidente Consiglio Comunale

Presidente, quale sensazione provi a ricoprire questa importante carica istituzionale, la seconda dopo quella del capo dell'Amministrazione Comunale? Come si è arrivati alla tua designazione?

Mi sento lusingato e provo una sensazione positiva e nuova, ben cosciente di ricoprire un ruolo istituzionale che ha un peso particolare in quanto scaturita da una nuova designazione a seguito della revoca del mandato ai danni del mio predecessore Dott. Domenico Cuttaia, sfiduciato da ben 24 consiglieri su 30. Di conseguenza mi sento sì gratificato per la scelta caduta sul mio nome, che mi dà la possibilità di mettermi in luce e di dare finalmente un contributo fattivo dal punto di vista pratico, al contempo mi sento gli occhi

puntati addosso conscio che dovrò svolgere al meglio il mio compito ricco di responsabilità. La mia designazione? Non è stata una decisione facile, seguita a parecchi incontri tra i gruppi di maggioranza ed anche all'interno dei singoli gruppi alla maggioranza, conditi da dibattito vivace e costruttivo.

Come mai tra forze di maggioranza e di opposizione non si è arrivati ad un nome di un consigliere non appartenente alla maggioranza, anche per un equilibrio del peso istituzionale?

Evidentemente la maggioranza voleva tenere per sé tale carica istituzionale.

L'elezione del nuovo presidente, dopo lo strappo con la modifica del regolamento consiliare e quindi la defenestrazione con atto di sfiducia del precedente presidente, non doveva essere l'occasione per una ricucitura delle ferite all'interno dei partiti della Casa della Libertà? Che cosa non ha funzionato con l'Udc? Forse una eccessiva richiesta di poltrone da parte del gruppo consiliare del partito di Follini?

Inutile negare che i problemi tra i gruppi di maggioranza e l'Udc e Forza Italia esistono, ci sono degli strappi ma non sono io a dover spiegare i motivi delle distanze soprattutto dopo la mia elezione a Presidente del Consiglio Comunale. Come ho detto la

sera in cui sono stato proclamato, la mia figura dovrà garantire tutti i partiti presenti nel civico consesso, ivi compresi i gruppi d'opposizione. Solo così, svolgendo un ruolo super partes potrò garantire un regolare svolgimento dei lavori in aula.

Quali sono gli impegni più immediati della tua agenda quale presidente del Consiglio? Ritieni che si possa presto arrivare a dare gli input definitivi ai progetti sul porto turistico e turistico-alberghiero?

Da subito mi sono attivato con la convocazione delle commissioni, preposte a discutere tali argomenti, portando alla loro attenzione i piani di lottizzazione riguardanti appunto i villaggi turistici che dovrebbero sorgere tra Poggio di Guardia e Due Rocche e convocando il Consiglio Comunale per mercoledì 11 maggio dove tra le altre cose si parlerà anche di un Piano di Lottizzazione a fini produttivi in C.da Margi - Piano Cannella, Zona "D" sottozona "D3" ex art. 14 L.R. 71/78; dell'approvazione Statuto, convenzione e carta degli impegni del costituendo Consorzio Gestione Beni Confiscati ai sensi della normativa antimafia; autorizzazione contrazione mutuo con Cassa Depositi e Prestiti Spa per opere di urbanizzazione in C.da Comuni Camera - 1° stralcio; lavori di urbanizzazione strade P.P.R. 19; modifica regolamento ICI; approvazione "Regolamento diritto di accesso ai documenti amministrativi" e tante altre cose riguardanti i regolamenti comunali e lo Statuto.

In merito ai due progetti Porto turistico e impianti alberghieri di cui prima sono ottimista e credo che col Porto turistico già il 24 maggio avremo la conferenza dei servizi che lancerà definitivamente il progetto e l'inizio dei lavori. Sono ottimista anche per i progetti riguardanti i villaggi turistici che daranno il là ad altre iniziative di carattere turistico che potranno proiettare Licata verso un vero sviluppo economico da tempo auspicato.

Quali altre vie ritieni si possano percorrere per la crescita economica e civile di Licata e per un futuro migliore dei nostri giovani?

Dobbiamo innanzitutto crescere a livello culturale; tra i miei progetti, tra l'altro, come ti ho sempre detto, c'è la volontà di portare nelle scuole i lavori del Consiglio Comunale per fare partecipare i giovani alle tematiche della politica locale e interessarli da vicino ai problemi della città. Solo così i giovani prenderanno coscienza dei veri valori della politica, inte-

ressarsi attivamente della loro città e contemporaneamente diventare uno stimolo e un arricchimento per le istituzioni. I giovani non devono rappresentare soltanto il "Futuro" ma un "Futuro migliore" dove il rispetto dei valori ed il valore del rispetto siano basilari per lo sviluppo della persona. Per amare la nostra città bisogna conoscerla ed è per questo che le istituzioni tutte si devono attivare con gli strumenti più idonei.

Presidente, cosa ci puoi dire sull'endemica situazione idrica, sulla riapertura della chiesa di Sant'Angelo, sulla delinquenza che attanaglia la nostra città?

Andiamo in ordine. Situazione idrica. Da quel che mi risulta l'amministrazione ha profuso tutto il suo impegno in merito al problema idrico, la cui soluzione definitiva spetta a chi in altre sedi ha l'effettiva responsabilità della gestione delle risorse, mi riferisco specificatamente al Commissario Regionale delle Acque, On. Salvatore Cuffaro, i cui impegni assunti attendiamo di verificare. Certamente il raddoppio della condotta di adduzione dell'acqua dissalata risolverà in gran parte tale problema.

Per quanto riguarda la Chiesa di Sant'Angelo tutti sanno qual è stato il mio impegno per la riapertura del Santuario. Oggi, in virtù della carica che ricopro, assicuro il massimo impegno alla soluzione del problema e mi metto a disposizione di quanti vorranno adoperarsi e impegnarsi a favore della riapertura della Chiesa e del ritorno del Patrono nella sua casa. A breve ti darò delle importanti notizie.

Delinquenza. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un aumento della criminalità (come nel resto del mondo) le cui cause sono attribuibili a diversi fattori: disagio giovanile, problemi economici, ma anche noia, ricerca del proibito e culto della legge del branco. Ho avuto il dispiacere di assistere a risse paurose dove appunto "il branco" dava dimostrazione di forza nei confronti di altri giovani. Una violenza inaudita, che trae spunto dalla visione di immagini terribili riproposte poi in parecchi videogiochi. Tanto hanno fatto le forze dell'ordine, ma credo che aumentando gli uomini e dotandoli di ulteriori strumenti e mezzi, tanto ancora potrebbero fare. Sono convinto che un maggiore impegno dei cittadini possa aiutare a ridurre i campi d'azione soprattutto per ciò che riguarda la micro - criminalità e gli atti vandalici.

ANGELO CARITÀ

IL DOCUMENTO DELL'U.D.C., LETTO DAL CONSIGLIERE PIERO SANTORO DURANTE LA SEDUTA, CHE HA VISTO L'ELEZIONE DI ANTONIO VINCENTI ALLA CARICA DI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“IL NOSTRO IMPEGNO RIVOLTO ALLA SOLUZIONE DEI GRAVI PROBLEMI CHE AFFLIGGONO LA CITTÀ, NON ALLA RICERCA DI POLTRONE O PREBENDE VARIE”

“In relazione alla vicenda politica concernente l'individuazione e l'elezione del Presidente del Consiglio Comunale di Licata e sulla scorta delle recenti valutazioni politiche che hanno indotto il Sindaco Angelo Biondi ed i consiglieri comunali di Alleanza Nazionale e della lista civica "Progetto Licata", a manifestare parere negativo sulla eventuale nomina di un esponente dell'Udc, i consiglieri comunali Riccobene, Ripellino, Callea, Santoro e Farruggio, portano unanimemente all'attenzione dell'opinione pubblica quanto segue: La proposta di ricoprire la più alta carica politica locale trae motivazione dalla avvertita necessità di creare l'ottimale equilibrio politico onde avviare una più incisiva azione politica e amministrativa al fine di dare una celere soluzione alle problematiche economiche, sociali e occupazionali che attanagliano la collettività licatese.

Per quanto premesso e preso atto della mancata apertura politica fraposta dalla attuale maggioranza consiliare, che preclude ad una considerevole parte di cittadini di essere opportunamente rappresentati, in ragione dei consensi elettorali ottenuti che vedono l'Udc il partito di maggioranza relativa, i predetti consiglieri comunali, si vedranno costretti a rivedere la strategia politica di apertura e di positivo dialogo sinora esercitati, vedasi a tal proposito l'approvazione di atti fondamentali per consentire una pronta ed efficace attività amministrativa.

Pertanto, nel preminente ed esclusivo interesse dei cittadini licatesi, l'Udc invita con forza e determinazione, i consiglieri comunali di Alleanza Nazionale, della lista civica "Progetto Licata" di voler rivedere le posizioni di netta chiusura, che in atto denotano un arroccamento su scelte che vanno verso un'esasperato esercizio del potere fine a se stesso, perdendo in tal modo di vista le effettive gravi problematiche che attanagliano la nostra collettività, la cui soluzione può ricercarsi solo su una maggiore collaborazione e dialogo positivo con tutte le forze politiche rappresentate anche a livello regionale e nazionale.

Per quanto concerne le motivazioni che stanno alla base del netto rifiuto ad attribuire la carica di presidente del Consiglio Comunale ad un esponente dell'Udc, sono da considerarsi del tutto ininfluenti e tendenziose, poiché come argomentato dalla attuale maggioranza consiliare un esponente dell'Udc nella persona del consigliere Callea ricopre, tra l'altro in maniera egregia la carica di vice presidente del Consiglio.

Carica quest'ultima che oggettivamente non può paragonarsi al più prestigioso incarico politico, la cui attribuzione non è possibile mercanteggiare, con altre deleghe di governo o di sottogoverno, che in ogni caso oltre a tradire le aspettative dei cittadini che anelano ad una gestione pluralistica e non monocratica della cosa pubblica, non consentono agli esponenti del nostro partito di fornire la preziosa esperienza accumulata in tanti anni di attività politica, mortificandoli, poiché, il nostro impegno non è rivolto alla ricerca di poltrone o di prebende varie, ma mira esclusivamente alla soluzione dei gravi problemi che affliggono la nostra città.

**FIRMATO
I CONSIGLIERI COMUNALI:**

Nicola Riccobene, Giuseppe Ripellino,
Vincenzo Callea, Pietro Santoro,
Giorlando Farruggio”

Un segnale e forse anche una risposta**Dal 1° gennaio sindaco e assessori si sono ridotti gli stipendi del 20%**

Sindaco ed assessori si sono ridotti lo stipendio. Dal 1° gennaio, infatti, guadagnano di meno e ciò in attuazione di una apposita delibera della giunta comunale adottata con voto unanime dei presenti. Non si tratta di un grosso taglio delle indennità, ma di una semplice diminuzione del 20% che tuttavia costituisce un chiaro segnale in un momento di generale recessione economica, ma soprattutto un alleggerimento del disastroso bilancio comunale. E' anche una risposta a chi, come il rag. Domenico Cantavenera, più volte ha avanzato questa proposta. Si comporteranno alla stessa maniera i consiglieri comunali, i presidenti delle commissioni consiliari e il presidente (che non c'è al momento in cui scriviamo) e il vice presidente del Consiglio Comunale? Le indennità per l'intera giunta, quindi, nella configurazione numerica attuale (7 assessori, visto l'8° posto lasciato da Salvatore Miceli, non è stato ancora rassegnato), costeranno mensilmente all'erario 10.339,47 euro. Ma vediamo, nel dettaglio, quali erano e quali sono ora le indennità dei nostri amministratori: il sindaco passa da una indennità di carica di 3.615,20 euro a 2.892,16 euro; il vice sindaco passa da 1.982,16 euro a 1.590,69 euro. Diverse sono le indennità di carica degli assessori, a seconda se ricoprono l'incarico a tempo pieno o a tempo parziale. Vediamole: gli assessori Carmela Scianzone, Alfredo Quignones e Giuseppe Fragapani da una indennità di 1.626,42 euro passano a 1.301,47; gli assessori Claudio Morello, Antonino Cellura e Vincenzo Russotto avranno una indennità ridotta di 650,47 euro.

Dopo il sindaco e la giunta, anche il presidente ed il vice presidente del Consiglio Comunale di Licata, hanno deciso di decurtarsi l'indennità di carica del 20 per cento. A questa decisione sono giunti il neo presidente Antonio Vincenti, ed il suo vice, Vincenzo Callea, per dare un preciso segnale alla città in questo momento di generale difficoltà.



“Il politico licatese possiamo definirlo Dilettante del potere”

Nuotare controcorrente

Il trasformismo in politica è vertiginoso, si rovescia la storia come fosse un calzino, non ha limiti, non ha esitazioni, non ha pudore: rosso o nero pari sono.

E non basta cancellare, dimenticare, ciò che è stato per tanti anni: trasforma i politici di giornata in campioni della coerenza che non c'è.

Anzi, è gente che sale in cattedra, mette sotto accusa la coerenza e la serietà di chi nuota controcorrente.

E' un rovesciamento delle parti da togliere il fiato.

Il trasformismo a Licata è stato sempre stupefacente, acrobatico, funambolico, dispersivo, pieno di inciuci e perdita di tempo.

Così se per eleggere il nuovo papa i Cardinali impiegano appena ventiquattro ore; a Licata per eleggere un Presidente del consiglio comunale occorrono mesi e mesi di estenuanti trattative per scegliere l'uomo giusto.

Nei primi giorni della seconda repubblica, questi uomini politici si sono vestiti di abiti "nuovi" per acquistare magari una verginità ormai persa da anni; al solo sentire nominare un uomo politico della prima repubblica facevano delle smorfie di un disgusto che toglieva la parola, dei gesti con le mani come a dire: "non parlatene". Poi, si tornava agli inciuci nello spirito del trasformismo dilagante.

Per questi signori dal trasformismo facile il tempo e le opere non contano.

Sei stato fascista o comunista? Non importa, hai licenza di proclamarti antifascista o antisovietico. Hai difeso la coerenza? Non vale: hai anche tu le tue debolezze. Tutti colpevoli, nessun colpevole.

Il politico licatese possiamo definirlo "Dilettante del potere". Un uomo nato per godersi la vita e terribilmente viziato dalla fortuna, un soggetto ambizioso, incapricciato del potere, e vanesio nell'esibirlo, terribilmente inesperto, nonostante le sue arie di uomo vissuto e pratico amministratore.

Quel politico licatese, giunto all'apice della sua carriera troppo rapidamente e facilmente della sua carriera improntata nel trasformismo, è stato colpito dal successo e dalla vanità che gli offuscano la mente. Ecco perché si registra un malfunzionamento amministrativo da fare paura.

Solo la dignità, la furbizia vivace, potranno riscattare tali personaggi dagli errori dell'ambizione e della vanità del potere.

A qualcuno dei nostri amministratori colpito di supertrasformismo diciamo: prendiamo esempio da qualche comune limitrofo come Butera, dove lo sviluppo industriale e turistico, con gli insediamenti turistici della Zonin o del gruppo alberghiero Framon, o della Saronno, stanno cambiando un territorio prima abbandonato al degrado e alla criminalità. Dove il Sindaco, risulta motivo di orgoglio per le istituzioni (vedi intervista Prefetto di Caltanissetta periodico "Quotidiano di Sicilia" del 12.3.2005) che per la sua pregevole azione amministrativa, viene indicato come esempio da emulare.

Perdersi invece, come facciamo noi a Licata, nelle fantasticherie ignorando la realtà è un valore inversamente proporzionale alla reputazione della propria intelligenza.

Tagliamo lacci e laccioli e combattiamo il trasformismo locale che ostacola lo sviluppo e il riscatto della nostra città.

Ci sono cattivi maestri come ... che vorremmo dimenticare e non ricordarli magari nel prossimo, imminente futuro.

Gaetano Cardella

Servizio catamarano Sicilia-Malta

“L'ipotesi di assegnazione del servizio estivo di catamarano Sicilia-Malta alla città di Porto Empedocle, scippandolo a Licata, è l'ennesima beffa per la nostra città.

Da anni i vertici della politica agrigentina e gli enti ad essa legati (come in questo caso l'Aapit) snobbano la nostra città, facendone la cenerentola della Provincia.

Già il fatto che Licata non abbia alcun assessore provinciale dovrebbe fare meditare su quanto sia tenuta in considerazione la popolazione licatese dai grossi papaveri della politica agrigentina. Tutto ciò si consuma tra le proteste (a nostro avviso, flebili e "di facciata"), le inutili rassicurazioni o il totale disinteresse degli esponenti politici licatesi, che nella realtà sono strettamente legati ai politici forestieri, che hanno sempre utilizzato la nostra città solamente come serbatoio di voti.

Il riscatto di Licata potrà avvenire solo quando il popolo licatese uscirà dall'apatia che la attanaglia e si libererà di questa classe politica (ieri demo-social-comunista, oggi polo-ulivista), che dimostra ogni giorno di più di non avere a cuore l'interesse della nostra gente e della nostra città”.

Licata, 03 Aprile 2005

Salvatore Di Prima
Dott. Armando Antona
(Resp. FN-Giovani Licata)

ASTERISCO

BERLUSCONI BIS, UN VERO BLUFF TUTTI OSTAGGI DELLA LEGA

E AL MEZZOGIORNO? MICCICHE', UN MINISTRO “SENZA PORTAFOGLIO”

Il governo Berlusconi bis? Un vero bluff. Con fare gattopardesco il cavaliere ha dato l'impressione di cambiare tutto per lasciare, invece, tutto come era prima. Si è trattato alla fin di un semplice mini rimpasto, con qualche cambio di poltrona e basta. Non solo, Berlusconi, ignorando (presunzione o incoscienza?) la grande sconfitta elettorale (ha perso 12 regioni su 14 e i maggiori capoluoghi comunali e provinciali), ha umiliato le richieste di AN e dell'UDC, che avevano chiesto un ridimensionamento della Lega Nord, riconfermando tutti i ministri leghisti, in particolare Calderoli e Castelli ai dicasteri delle riforme e della giustizia, quasi volendo continuare a sfidare su questo terreno i suoi stessi alleati e i partiti dell'Unione. E come se questo non bastasse il "grande" Silvio, che sarà un grande magnate d'azienda, ma, si è rivelato con gli atti, un non grande politico, ha richiamato al governo, affidandogli l'incarico di vice premier, Giulio Tremonti, che A.N., dopo un lungo braccio di

ferro, aveva voluto fuori arrivando così alla sostituzione del ministro dell'economia, esperto in bilanci creativi, con Siniscalco che ora si sentirà sotto tutela del suo predecessore. La conferma di Calderoli alle riforme e di Castelli alla giustizia e la nomina di Tremonti a vice premier, anziché indebolire l'asse del nord, come avevano chiesto gli alleati, lo rinforza maggiormente e con grande soddisfazione di Bossi che è il vincitore in assoluto di questa crisi. Alla Sicilia è stato dato un ministero senza portafoglio, di nuova invenzione: il ministero dello Sviluppo e della Coesione Territoriale, un ministero frutto di fantasia e senza quattrini. E a ricoprire questa inutile poltrona che al sud porterà molto poco è stato chiamato il fedele Gianfranco Micciché. Ma, se tutto è rimasto come prima, perché questa crisi che ha fatto crescere di più Bossi, lacerare al proprio interno A.N. e determinare l'abbandono del governo da



parte di Marco Follini che ora aspetta in parlamento il "nuovo" gabinetto Berlusconi per giudicarlo?

Due cose sono chiare: al nord è rinato l'anacronistico Lombardo-Veneto (le due uniche regioni dove la Cdl ha vinto, ma dove si è visto un aumento molto generoso della Lega) e il cav. Berlusconi dopo il "cappotto" subito alle regionali, in quasi tutte le province e in quasi tutti i comuni chiamati a rinnovare le loro amministrazioni, continua imperterrito nei suoi errori, mantenendo l'abbraccio con la Lega, portando così la coalizione

di centro destra alla sicura sconfitta, a meno di miracoli, delle politiche del 2006. Gli Italiani, anche quelli di centro destra, non tollerano più che la Lega, un movimento Lombardo-Veneto, determini la politica delle riforme costituzionali, dei codici, lo sviluppo del paese, i contratti del pubblico impiego e soprattutto limiti gli investimenti nel meridione, le tutele del ceto medio che è stato danneggiato dalla recente riforma fiscale che è andata a premiare i redditi ricchi. Ma se Berlusconi ha deciso di suicidare se stesso e gli alleati si accomodi, tanto alle elezioni, appena scoppierà la prossima crisi all'interno della coalizione, si andrà prima della scadenza naturale. E intanto preoccupa, e fa ridere, la prima proposta di Tremonti di vendere le spiagge del sud per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno. Già abbiamo alienato tutto o quasi il patrimonio immobiliare dello Stato, ci restano le spiagge, i musei e i beni culturali. Vendiamo anche questi?

L.S.

SPAZIO CANTAVENERA

Al sindaco di Licata

Autoriduzione indennità di Sindaco, Giunta e Consiglio comunale

La Giunta comunale di Campobello di Licata presieduta dal Sindaco Gueli si è autoridotta l'indennità del 20%, dimostrando sensibilità verso la popolazione di quel centro. La stessa sensibilità non si è minimamente avuta né dalla Giunta Biondi né dal Consiglio comunale, malgrado le numerose richieste presentate nel corso degli scorsi 19 mesi dallo scrivente che chiedeva la riduzione del 50% di tutte le indennità.

Il sindaco Biondi, quello del motto "uno di voi", ha dimostrato soltanto di avere poca sensibilità. E di riduzione delle indennità manco a parlarne.

Si chiede risposta scritta ai sensi dell'art. 10, comma 3, dello Statuto.

Licata, 31/03/05

Rag. Domenico Cantavenera

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale
LICATA

AUTORIDUZIONE INDENNITÀ E STIPENDI DI CONSIGLIERI E CAPI DIPARTIMENTO

A seguito della richiesta dello scrivente prot. N. 14780 del 01/04/05, il Sindaco e la Giunta comunale, si sono autoridotti le indennità del 20%, con decorrenza 01 Gennaio 2005.

In considerazione della grave crisi economica, adesso spetta al Consiglio comunale, al Collegio dei revisori, al Difensore civico ed ai Capi dipartimento autoridursi le indennità e gli stipendi.

Dal Sindaco, si attende la conferma che l'aliquota ICI per l'anno corrente è del 5 per mille e che nessun aumento, è previsto così come è stato paventato da recenti notizie diffuse dalla stampa.

Licata, 26 Aprile 2005

Rag. Domenico Cantavenera

Sulla Relazione semestrale Giugno - Dicembre 2004

Al Signor Sindaco
p.c. Al Presidente del
Consiglio Comunale
Comune di Licata

I sottoscritti Consiglieri Comunali, Rinascente Giuseppe, Tealdo Giuseppe, Todaro Antonino, Riccobene Nicolò, Cammilleri Daniele e Rapidà Giovanni, considerato che è prossima per la S.V. la presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2005 in Consiglio Comunale per la relativa discussione e votazione;

considerato che il bilancio racchiude tutta la vita economica dell'Ente e quindi di riflesso la sua attività;

visto che lo strumento finanziario di cui parliamo è da ritenersi sicuramente l'atto più importante che questo Consesso va ad avallare in un anno;

Interrogano

la S.V. Ill.ma, per sapere se è Sua intenzione, presentare la **Relazione Semestrale giugno-dicembre 2004** ed il consultivo relativa alla stessa, nei tempi previsti del nostro statuto e dal regolamento.

Tutto ciò perché riteniamo che sia doveroso da parte sua ma anche propedeutico, informare il Consiglio Comunale, dell'attività svolta dall'amministrazione in questo secondo semestre, prima che lo stesso vada a discutere la programmazione per l'anno in corso.

P.S. - Si chiede di dare alla presente interrogazione oltre che risposta scritta anche quella verbale nella prima seduta del mese del Consiglio Comunale, così come previsto dall'art. 25 comma tre dello Statuto Comunale.

Licata, 22 aprile 2005

I Firmatari

Rinascente Giuseppe, Tealdo Giuseppe,
Todaro Antonino, Riccobene Nicolò,
Cammilleri Daniele, Rapidà Giovanni



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ARSENICO E LE LETTERE ANONIME

Qualche favore non ottenuto? Qualche incarico rifiutato? Qualche posto agognato e non avuto? Potrebbe anche essere. L'arte della delazione è vecchia come l'uomo e nella storia spesso venne utilizzata anche come "instrumentum regni", ossia un'arma per governare. E questi raffinati comportamenti spesso provocarono la detenzione, la deportazione, persino la morte di molti innocenti. E non è affatto vero che gli anonimi vengono sempre cestinati. Certe comunicazioni anonime spesso e volentieri danno le imbeccate necessarie agli inquirenti per le opportune verifiche, soprattutto quando chi scrive dimostra di esprimersi con competenza e puntualità. Così accade, qualche volta, che in mezzo a tanto fango distribuito dai delatori, c'è la notizia che gli inquirenti andavano cercando per avviare le indagini su una persona o su un fatto. Diciamo che al 99% dei casi si tratta di gratuite mascalzate di persone scontente, frustrate, invidiose che non avendo ricevuto quando si aspettavano, mentre da una parte ti abbracciano e magari siedono a tavola con te, dall'altra affinano le penne e scrivono i loro sfoghi, le loro verità, spruzzando fango a destra e a manca. Queste sono le tipiche persone che non hanno il coraggio di presentarsi alle forze di polizia per rilasciare una denuncia e firmarla. Non lo fanno perché hanno paura, paura delle conseguenze, paura anche delle loro bugie. A molti sfugge che esiste il reato di calunnia, che è molto grave e che spesso e volentieri è anche perseguibile d'ufficio. Da qui quindi la scelta più comoda delle lettere anonime, che a Licata vanta una solida tradizione e vorremmo dire anche una buona scuola, vista la correttezza sintattica e morfologica con cui questi delatori si esprimono.

Ma che qualcuno potesse addirittura scrivere a Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II e per conoscenza anche al cardinale di Palermo De Giorgi e all'arcivescovo di Agrigento, mons. Ferraro, e quindi alle redazioni dei quotidiani di Catania e di Palermo, non l'avremmo mai pensato. Anche in questo caso si tratta di persona ben inserita nelle recondite cose, che magari ha avuto rifiutata l'iscrizione del proprio figlio alla confraternita, che non ha una simpatia le gerarchie della stessa, abile ed elegante nella espressione e nella scrittura, che denuncia, a suo parere, una caduta etica della cinquecentesca compagnia di S. Gerolamo della Misericordia, senza risparmiare critiche allo stesso Vescovo che non vigilerebbe a sufficienza sulla moralità dei confratelli. In sostanza cosa lamenta questo anonimo delatore, che ha un suo

metro per misurare la moralità degli altri? Ci sarebbero ormai troppe persone divorziate o separate, e in ogni caso, non più in grazia di Dio, sotto la bara del Cristo crocifisso o del Cristo deposto il giorno del Venerdì Santo. E questo delatore, che vuole dimostrare di essere ben informato, cita addirittura la lista di quelli che, a suo parere, risultano da tempo già essere pubblici peccatori.

Ci sembra di leggere accuse di altri tempi, quando ad esempio la Chiesa rifiutava persino i sacramenti ai separati e ai divorziati. Ma siamo all'inizio del terzo millennio e persino nella Chiesa sono cambiate tante cose, anche se resta ferma sul sacramento del matrimonio. Manzoni fece dire ad un grande peccatore come l'Innominato dal cardinale Federico Borromeo che "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia". Ma vogliamo essere meno misericordiosi di Dio? Vogliamo avere questa presunzione? Con ciò non vogliamo dire che concettualmente non condividiamo la preoccupazione dell'elegante delatore, ma certamente non la sposiamo così rigidamente come l'ha esposta. Tuttavia è un problema che riguarda gli organi statuari della secolare confraternita e non i singoli cittadini. Pensare di poter vedere sotto le bare dei legni sacri delle persone che vivono alla lettera le regole dell'ascetismo cinquecentesco o quella della Sicilia della Santa Inquisizione, sarebbe come vivere fuori dal tempo. E poi caro anonimo delatore, "chi non ha peccato scagli la prima pietra".

Se, tuttavia, questa missiva poteva piacere nella prima parte, diventa davvero stomachica nella seconda e a tal punto riprovevole nei contenuti che questo anonimo delatore dovrebbe provare tutta la sua vergogna e il pubblico disprezzo. Non ci si può affidare ad uno scritto anonimo per fare in libertà gravi accuse ed esprimere vergognosi giudizi, additando anche un presunto "dominus" che avrebbe la capacità di condizionare le scelte e le decisioni dell'antica confraternita. Sarebbe davvero bello che qualche volta uno di questi professionisti della lettera anonima cadesse nella rete degli inquirenti e fosse portato davanti ad un giudice al cui cospetto confermare con prove le sue accuse o al cospetto delle persone ingiustamente accusate pagare pesantemente le sue colpe.

Sulla lettera dei bancari non ci soffermiamo. Non merita alcuna attenzione. A promuoverla sono certamente sempre i soliti sentimenti di invidia e di astio personale. E dato che chi di dovere l'avrà pure ricevuta questa lettera, sarà lui a preoccuparsi di fare gli opportuni riscontri. D'altronde è un fatto che

riguarda la sfera privata di alcuni cittadini e non la città.

E in mezzo a questo "casteddu di foco" di lettere anonime, si è eletto, finalmente, ma tra le polemiche che lasceranno il loro segno, il nuovo presidente del Consiglio Comunale che sostituisce il precedente dimissionato, Domenico Cuttaia. Si tratta di Antonio Vincenti, Angelo per gli amici, 43 anni, del gruppo consiliare di A.N. Alla sua elezione, dopo incontri e trattative estenuanti, hanno concorso 17 consiglieri su 29 presenti. Su Vincenti, in sostanza, sono confluiti i soli voti della maggioranza consiliare, ossia quelli del gruppo di A.N. e della lista civica "Progresso per Licata". Gli altri sono andati a Rapidà dell'Udeur che aveva avanzato la pretesa della presidenza, all'Udc, che pretendeva per il secondo mandato amministrativo di gestire questa importante e prestigiosa poltrona, e all'unico consigliere di F.I. Assente alla seduta di mercoledì 27 aprile, l'ex presidente Cuttaia che non solo ritiene illegittima l'elezione del suo successore, ma continua a minacciare il ricorso al Tar contro la sua defenestrazione, determinata, dopo che venne appositamente modificato il regolamento consiliare.

L'elezione di Vincenti, che ha subito dichiarato di essere il presidente di tutti anche se votato solo dai suoi, non ha per nulla contribuito a riunire i partiti della Casa della Libertà, ormai in aperta crisi in capite et in corpore e l'Udc licatese che in gran parte fa capo all'on. Giusy Savarino e che alle ultime amministrative è risultato il partito più votato, ora come non mai si sente tradito e nuovamente relegato all'angolo senza quella visibilità che andava cercando e pretendeva di avere. Probabilmente la chiusura della maggioranza è stata determinata o dalle esose richieste dell'Udc o dal fatto che si voleva riproporre alla presidenza del Consiglio Comunale una persona non gradita dalla maggioranza, senza contare che l'Udc, in quanto forza d'opposizione, aveva avuto già ed ha in Consiglio ai massimi livelli un suo rappresentante, Vincenzo Callea, che ricopre la carica di vice presidente.

Questa frattura sicuramente non faciliterà neppure l'allargamento della giunta da parte della maggioranza all'Udc nel momento in cui resta ancora da ricoprire l'assessorato lasciato vacante da Miceli, al quale si potrebbero aggiungere gli altri due assessorati di nuova istituzione che porterebbero la giunta da otto a dieci assessori, una scelta inopportuna e irresponsabile in questo momento di crisi delle finanze comunali, ragion per cui, sarebbe utile che il sindaco rinviasse a momenti più felici questo ampliamento che non credia-

mo sia dettato da esigenze amministrative, ma solo da un bisogno di poltrone, di potere e di prebende da parte di chi recalitra dall'esterno.

La partita con la maggioranza, all'interno della Casa della Libertà, in sostanza si gioca solo con l'Udc, dato che F.I. a Licata è pressoché inesistente dopo la disfatta politica dovuta alla cattiva gestione locale di questo movimento e dopo la conseguente disfatta elettorale che ha portato i consiglieri azzurri da otto che erano con l'elezione di Saito ad appena uno con l'elezione di Biondi.

Ma, sicuramente, qualcosa non ha funzionato nelle trattative. Probabilmente la posta messa in giuoco dall'Udc è stata eccessiva. Solo la presidenza del Consiglio o questa più uno o due assessorati? Magari di quelli che contano nel bilancio comunale? E la colpa di questo fallimento si potrebbe anche addebitare all'assenza a Licata di una vera e propria segreteria politica del partito di Follini. A gestire le trattative sicuramente sono andate le stesse persone che in mente avevano solo di candidare se stesse. E tutto ciò conferma le preoccupazioni recentemente espresse dal consigliere provinciale dell'Udc Carmelo Castiglione che, appunto, ha lamentato l'assenza a Licata del suo partito.

Ma, d'altronde, quello che in piccolo accade nella periferia Licata all'interno della sofferente Casa della Libertà che si lecca le ferite della recente grave sconfitta elettorale, in attesa di quello che potrà accadere alle amministrative di Catania, altro non è che la pessima copia di quanto accade a Roma e a Palermo all'interno della coalizione e all'interno dei singoli partiti. Quello di Fini, al carro di Berlusconi, che ne sta distruggendo la fisionomia, è il partito che ha maggiormente pagato la sconfitta alle elezioni e che deve al proprio interno ricucire profonde ferite che diversamente potrebbero provocare altre defezioni o spaccature più dolorose di quanto non ne ha provocato la Mussolini con "Azione Sociale". E questi venti di crisi in periferia le vediamo anche da come il partito di Fini si è frantumato a Licata, dalle fughe, non spesso motivate politicamente e dalla posizione critica assunta dai consiglieri Giuseppe Rinascente e Giuseppe Tealdo, eletti nella lista di A.N., che hanno denunciato la situazione di profondo disagio locale a Roma. Ma se A.N. piange, in Sicilia non ride l'Udc che vive una stagione di asti, di lotte intestine, spesso arricchite da qualche disavventura giudiziaria, di divisioni correntizie che ricordano la peggiore D.C. siciliana.

Calogero Carità

La grandissima parte delle piogge cadute in inverno va a finire in mare

L'ACQUA C'È MA SI SPRECA

L'emergenza idrica siciliana, un rito che si ripete ogni anno. Ogni estate i quotidiani si occupano dell'isola resa fertile dagli arabi durante il IX secolo e che oggi è all'asciutto.

Eppure, l'acqua ci potrebbe essere. Ogni anno piovono in Sicilia 7 miliardi di metri cubi d'acqua, quasi il triplo del fabbisogno, calcolato in 2 miliardi e 482 milioni di metri cubi. Nonostante ciò, la Sicilia soffre la sete e, in alcune zone - come nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna - è emergenza permanente.

Le ragioni sono diverse.

Ci sono, innanzitutto, le condotte colabrodo, che disperdono circa il 50% dell'acqua distribuita. Ci sono, poi, dighe che da vent'anni attendono di essere completate, o che non sono state collaudate e che possono contenere solo una parte della capienza.

Tra i casi più eclatanti, la diga dell'Ancipa, in provincia di Enna, che potrebbe raccogliere 34 milioni di metri cubi d'acqua, ma che ne raccoglie solo 4 milioni. La diga presenta, infatti, delle crepe, segnalate da più di 30 anni e mai riparate. Non parliamo della diga del Gibbesi, mai completata e danneggiata da alcune crepe che la rendono insicura. La diga Furore, in provincia di Agrigento, invece, completata nel 1992, non è mai entrata in funzione. Per altre dighe mancano gli allacciamenti.

Intanto, paradossalmente, ogni anno milioni e milioni di metri cubi d'acqua finiscono in mare mentre mezza isola è all'asciutto. Le dighe, infatti, non sono in grado di contenere l'acqua caduta con le abbondanti piogge. In Sicilia accade anche questo: si invoca il Padreterno per chiedere che piova, ma quando la pioggia arriva bisogna svuotare le dighe.

La situazione idrica dell'isola è resa ancora più complicata e caotica, infine, dalla presenza di oltre 450 enti preposti alla gestione e amministrazione dell'acqua: enti regionali, aziende municipalizzate, società miste, società private, consorzi di bonifica, gestioni comunali, consorzi fra utenti, non ultimo l'Ato idrico, che di fatto deve ancora partire. Un vero e proprio caos che è all'origine di un diffuso mangia mangia, mentre l'inerzia delle amministrazioni continua a favorire la mafia che opera, nel settore dell'acqua come in altri settori, indisturbata.

A.E.

Le favole di Fedro

La volpe e l'uva

Una volpe affamata in una pergola Cercava di arrivare all'uva in alto Saltando in sù con tutte le sue forze. Non ci arrivò; e allora partendo disse: - Non è matura; e acerba non mi piace. - Quei che a parole sprezzano le cose Che non possono aver, leggano pure (è composto per loro) questo apologo.

Pochi apologhi sono famosi come questo; e pochi trovano più spesso di questo una qualche applicazione nella vita pratica. L'invidia alle volte si manifesta col desiderio (ricordate il pavone che voleva anche il canto dell'usignolo); ma più spesso nasconde il proprio livore sotto la maschera della noncuranza e del disprezzo. E così facile fingere di disprezzare e di avvilire le cose che si desiderano e che non si possono avere! Talora, è anche una maniera astuta di nascondere un insuccesso. "Sì, è vero; volevo far questo e questo; ma poi ho pensato che non ne valeva la pena..."

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Intervista ad Angelo Schembri, responsabile del Gruppo Devoti "Sant'Angelo Martire" e collaboratore di Don Baldassare Celestri, commissario ad omnia e legale rappresentante della Chiesa di Sant'Angelo

TUTTA LA VERITÀ SULLA CHIESA DI SANT'ANGELO CHIUSA AL CULTO DA 3.243 GIORNI

Continua da pag. 1

Angelo, dopo la chiusura della chiesa, ci sono stati i primi interventi di restauro? Cosa è successo fino ai giorni nostri?

"La chiesa venne chiusa al culto il 4 luglio 1996, subito sono state effettuate delle perizie tecniche dalla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento e dall'Ufficio Tecnico Diocesano della Curia Vescovile di Agrigento, a queste poi è seguito il disciplinare di incarico, firmato il 14 giugno 1997, all'ing. Giulio Sajeve di Agrigento e all'arch. Giusy Chinnici di Palermo, entrambi direttori dei lavori. Il progetto prevedeva una spesa complessiva di lire 880 milioni, dei quali venivano concessi lire 529 milioni, approvati con Decreto Amministrativo n. 6820 del 29/7/1999 e pubblicato sulla G.U. della Regione Siciliana n. 57 del 10/12/1999. Con questo finanziamento venne indetta la gara d'appalto aggiudicata dalla ditta Vito Scimeca di Porto Empedocle, i cui lavori, iniziati nel marzo del 2000 ed ultimati nel luglio dello stesso anno, prevedevano l'intervento restaurativo della volta centrale della chiesa. Ai lavori del primo intervento dovevano seguirne altri che, a causa di finanziamenti mai concessi, non vennero mai eseguiti, nonostante la richiesta di uno stralcio di completamento di lire 1.905.000.000 presentato il 18 ottobre 2000. Con nota del 2/2/2001 la Soprintendenza di Agrigento trasmetteva il progetto esecutivo di completamento all'Assessorato Regionale ai BB.CC. per il relativo urgente inserimento nei programmi di finanziamento e, non essendo stato recepito, si è provveduto alla richiesta di un nuovo finanziamento del progetto di anno in anno fino al 2003.

Nel 2004 si è proceduto alla revisione dei prezzi e alla stesura di un nuovo progetto esecutivo, con spesa di € 810.000, in cui si prevedono interventi urgenti nella parte absidale della chiesa e dei locali annessi. La pratica si trova ancora depositata presso la Soprintendenza di Agrigento perché venga istruita e presentata all'Assessorato Regionale ai BB.CC. in attesa di ricevere

gli agognati finanziamenti.

Inoltre, si sta provvedendo alla stesura di un altro progetto che prevede interventi restaurativi nelle restanti parti della chiesa (cappella del Santo, navate laterali, ricostruzione del pozzo del Santo, ripristino della cripta e ripavimentazione, sistemazione delle finestre ed impianto elettrico) che verrà presentato all'Assessorato Regionale ai LL.PP. per la richiesta di altri finanziamenti, necessari per poter completare i lavori e riaprire la chiesa al culto".

Oltre alla chiesa è previsto un intervento anche per il convento per far ritornare i Padri Carmelitani?

"Anche per il convento ci si sta interessando, perché è nostro desiderio far ritornare i Padri Carmelitani a Licata, per i quali è stata inoltrata richiesta al Priore Generale dell'Ordine per consentire il loro insediamento. In data 25/6/2001 è stato dato incarico all'arch. Tony Cellura di Licata e all'ing. Giulio Sajeve di Agrigento per la progettazione e la direzione dei lavori relativi al restauro statico e conservativo del convento di Sant'Angelo, con una richiesta di finanziamento all'Assessorato Regionale ai BB.CC. di lire 3.431.000.000 non concesso. Si è provveduto di conseguenza all'inizio del 2005 ad una rielaborazione del progetto, questa volta presentato alla Presidenza della Regione Siciliana, per un importo di € 2.325.000,00 in attesa di finanziamento. Nel convento si prevedono lavori di restauro in tutte le sue parti, sia in quelle di proprietà della Curia di Agrigento che in quelle dell'Amministrazione Comunale".

Secondo te, Angelo, stando alla situazione attuale, la chiesa può essere già riaperta?

"Nelle condizioni attuali in cui versa la chiesa, poiché non sono stati realizzati i restauri richiesti, essa non può essere aperta al culto. Dopo tanti anni in cui sono state disattese le richieste di finanziamento, ci si augura che si possa intervenire con urgenza per recuperare il tempo perduto. Un pressante appello va rivolto agli amministratori locali e ai vari politici che, avvalendosi delle loro funzioni, si adoperino presso la Regione Siciliana per ottenere i

di Pierangelo Timoneri



Nelle due foto sopra i quattro ceri restaurati posti ai lati della navata centrale. Peccato che la chiesa è chiusa e nessuno può ammirarli. (Foto Pierangelo Timoneri)

finanziamenti necessari per completare i lavori che determineranno la riapertura della chiesa. Altro motivo per il quale la chiesa non può essere riaperta è costituito dall'impossibilità di poter accogliere al suo interno l'urna di Sant'Angelo, poiché la cappella del Santo, così come tutta la chiesa, è in condizioni pietose. Ribadisco che condizione essenziale per poter riaprire la chiesa, anche in forme ridotte, è il ritorno dell'urna del Santo Martire fra le sue mura".

In tutti questi anni di chiusura della chiesa, si sono costituiti movimenti o avviate iniziative per sensibilizzare que-

sto problema che comunque investe tutta la città che si è vista privare della chiesa patronale?

"Alla chiusura della chiesa e del convento è stato costituito il Gruppo Devoti "Sant'Angelo Martire" che propose due raccolte di firme per sollecitare il restauro e la riapertura della chiesa ed il ritorno dei Padri Carmelitani. Di recente sono state promosse due lodevoli iniziative. Quella del giovane studente Giacomo Vedda, che ha inserito la chiesa di Sant'Angelo nel progetto nazionale Fondazione "Città Italia" dove, attraverso una raccolta di voti on line, si possono

votare i monumenti da recuperare, e la nostra chiesa di Sant'Angelo risulta tra i primi dieci.

Più incisivo è l'intervento dell'avv. Gaetano Cardella presso il quale si è costituita l'Associazione "Pro apertura Chiesa S. Angelo". In maniera del tutto gratuita l'avvocato ha presentato un atto di citazione nei confronti della Presidenza della Regione Siciliana, dell'Assessorato Regionale ai BB.CC. e della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento chiedendo il risarcimento di € 2.065.827,60 per danni causati ai fedeli impossibilitati a praticare il culto nella Chiesa del Santo Patrono. A tale scopo, il prossimo 28 maggio presso il Tribunale Civile di Palermo ci sarà la prima udienza nella quale le parti in causa dovranno rispondere delle loro inadempienze. I devoti che hanno presentato ricorso per ottenere il risarcimento danni per la

riapertura della chiesa, hanno effettuato il versamento di euro 500,00 per iscrivere la causa a ruolo. Se il giudice accetterà la tesi dei devoti che hanno promosso l'azione, saranno citati come testi il Card. Salvatore De Giorgi, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, e Mons. Carmelo Ferraro, arcivescovo di Agrigento, in quanto esiste un protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana e la Conferenza Episcopale Siciliana che stabilisce le modalità dei finanziamenti degli edifici di culto, e la chiesa di Sant'Angelo è individuata con priorità assoluta.

Se entro tempi ragionevoli non dovessero essere accolte le richieste presentate, ci si propone di organizzare una manifestazione presso la Regione Siciliana per chiedere garanzie necessarie per il definitivo restauro e la riapertura della chiesa".

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

Armando Antona

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

**DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA



Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (2ª parte)

Toscani racconta di essere sbarcato il 10 luglio 1943. Ma decine di testimonianze lo vogliono a Falconara prima dello sbarco. Abbaglio collettivo o doppia verità?



Carmelo Incorvaia

Intanto la Joss Force del contrammiraglio Richard L. Conolly, diretta a Licata con la 3ª divisione rinforzata di fanteria di Truscott, si è mossa da Biserta in due convogli, all'alba dell'8 luglio 1943.

Da Algeri invece è salpata la Dime Force del contrammiraglio J. L. Hall. Punta su Gela con la 1ª divisione di fanteria di Allen e con gli stati maggiori di Hewitt e di Patton.

A sua volta, la Cent Force del contrammiraglio Alan G. Kirk, che muove su Scoglitti con la 45ª divisione di Troy H. Middleton e il II corpo di Omar Nelson Bradley, ha levato le ancore da Orano e da Biserta.

Il 9 luglio i convogli, avviatisi dai diversi approdi tunisini, si ritrovano tutti a sud di Gozo, nell'arcipelago maltese, per il concentramento finale.

Da parte sua il gruppo Poletti - di esso farebbe parte il maggiore Frank Toscani -, il pomeriggio del 9 luglio è giunto al porto di Sfax, "on the North Coast of Africa", - 'sulla costa settentrionale dell'Africa' - (14).

Sfax dista da Licata attorno a duecento miglia marine, ma la rotta, a linea spezzata, è disturbata assai dal mare grosso e dal fresco vento maestrale, che scemerà durante la notte e al mattino cadrà, lasciando una fastidiosa risacca.

Toscani attraversa il canale di Sicilia su una delle LSI - *landing ships infantry* -, che ci descrive.

"These ships were built so that they could be brought right to the shore, then the whole front would open up and be lowered as a platform, and the troops just poured right out onto the beach".

- 'Queste navi erano costruite in maniera da essere portate proprio sulla spiaggia, poi l'intera prora si sarebbe aperta e abbassata a modo di piattaforma, e le truppe proprio sciamavano sull'arenile'.

E ricorda: "That evening, we were subjected to a number of bombing raids in which several of our ships were hit and sank with numerous casualties. Our search-light and

anti-aircraft batteries scored a number of direct hits and I saw at least 5 enemy planes go down in flames".

- 'Quella sera, fummo assoggettati a una quantità di bombardamenti. Parecchie delle nostre navi furono colpite e affondarono con numerose perdite. Il nostro proiettore e le batterie antiaeree effettuarono un nugolo di colpi diretti, e vidi almeno cinque aerei nemici venir giù in fiamme' - .

Gli aerei - sottolinea Toscani - vengono colpiti dai "British Sten anti-aircraft guns", - 'cannoni antiaerei britannici Sten' -, che sparano "red tracer bullets", - 'proiettili traccianti rossi' - .

Sembra di capire da questa annotazione che la LSI di Toscani sia una nave britannica. Le LSI americane, infatti, non sono armate di cannoni Sten. Esse poi sono piuttosto lente. Dislocano attorno a tremila tonnellate e sono azionate da motori diesel GM-12567, che consentono una velocità di crociera di soli dodici nodi.

Quelle, invece, della Royal Navy, elaborate nei cantieri belgi, oltre a disporre di cannoni Sten, sono assai più veloci, raggiungendo i ventitré nodi.

A Poliscia-Mollarella, in particolare, il gruppo di sbarco Molla comprenderà, tra le altre unità, due LSI della Royal Navy britannica. Sono la *Princess Astrid*, al comando del capitano di corvetta C. E. Hall, e la *Princess Josephine Charlotte*, al comando del capitano di vascello A. I. Robertson (cf. Incorvaia 2004, 102, 111).

D'altra parte, tutti gli incarichi delicati - forze speciali e missioni segrete - vengono regolarmente affidati alla Royal Navy, che conosce a menadito il Mediterraneo.

Ma Toscani, fedele alla consegna, non scende nei particolari.

Ecco ora, nelle parole testuali del nostro maggiore, lo sbarco nella zona Joss, a Licata.

"We set sail around the midnight of 9 July [...]. As dawn approached, so did we approach the coastline of Sicily. We could spot flashes on the coastline and were told they were small artillery and tanks firing to ward us off".

- 'Salpammo attorno alla mezzanotte del 9 luglio. [...] Con l'alba, ci avvicinammo alla costa siciliana. Potevamo individuare i lampi sulla costa. Ci fu spiegato che erano piccola artiglieria e carri armati che sparavano per respingerci' - .

"Then I saw a sight which made me very proud and

di Carmelo Incorvaia

happy concerning our US Navy. The destroyers, and there were many, and several light cruisers started going up and down along the coastline firing salvo after salvo of heavy shells. One by one you could see direct hits being scored on tanks and field artillery batteries".

- 'Poi vidi qualcosa che mi riempì di orgoglio per la nostra marina da guerra, e mi rese felice. I cacciatorpediniere, e ce n'erano molti, e parecchi incrociatori leggeri presero a navigare su e giù lungo la costa, sparando salve dopo salve di pesanti granate. Uno ad uno, potevate vedere i colpi diretti che centravano i carri armati e le batterie dell'artiglieria da campo' - .

Nel mare di Licata, gli incrociatori leggeri - tipo B - sono solo due, il *Brooklyn* e il *Birmingham*, mentre i cacciatorpediniere sono otto, ma Toscani non menziona alcuno dei settori in cui è stata divisa la costa di Licata. Si riferisce invece, sempre genericamente, alla costa siciliana.

"When most of the flashes had disappeared, the first wave of infantry went in to secure and set up the beach-head. We were in the second wave and followed them by about two hours. The first wave suffered some casualties specially in the area of the 1st division".

- 'Quando il grosso dei lampi fu scomparso, la prima ondata della fanteria si calò per assicurarsi, e stabilire, la testa di sbarco. Noi fummo nella seconda ondata, circa due ore dopo. La prima ondata registrò alcune perdite specialmente nell'area della 1ª divisione' - .

Il riferimento alla zona della 1ª divisione americana ci riesce particolarmente strano, e anche fuori luogo.

La 1ª divisione è impegnata a Gela - zona Dime -, sotto il comando del generale Terry de la M. Allen, non a Licata - zona Joss -, dove si trova la 3ª di Truscott. Ha realmente guai grossi con gli uomini della XVIII brigata costiera del generale Mariscalco. Ne avrà anche di più con quelli della divisione motorizzata Livorno del generale Chirieleison, e con i tedeschi delle divisioni Sizilien e Goering.

"I could hear no firing when I went ashore with my group but we did have German fighter planes strafing the beach-head at intervals and inflicting many casualties".

- 'Non udivo più spari quando venni a terra con il mio gruppo, ma c'erano caccia tedeschi che mitragliavano a

bassa quota sulla testa di sbarco ad intervalli, e infliggevano molte perdite' - (14).

La testimonianza è diretta, da osservatore privilegiato, ma vaga, come sempre, e i tempi appaiono improbabili.

Toscani traccia sì alcune pennellate sullo sbarco, ma non indica il settore di approdo, né fornisce il nome della nave a bordo della quale si trova, né parla dei superiori, né tanto meno dei compagni. E non specifica al momento Licata, ma accenna all'area della 1ª divisione che tocca terra a Gela.

Tutto ha qualcosa di velato, che non ci aiuta a capire. E onestamente stentiamo a capi-

lamente, sotto copertura evidentemente e con solidi contatti, soprattutto nel settore Due Rocche-Falconara-Poggio Lungo.

Scriva Giuseppe Peritore, licatese, già docente di Storia al liceo classico *Vincenzo Linares*, autore di *Licata, città rivoluzionaria*, 1969: "ancora oggi, vi sono molti a giurare di aver visto in Licata, in abiti civili, il maggiore Frank Toscani alcuni mesi prima dell'invasione.[...] la voce popolare riferisce soltanto di avere identificato, la mattina del 10 luglio 1943 la persona del Capo degli Affari Civili di Licata con lo sconosciuto commerciante di pomodori che trafficava nei pressi di Falconara" (200).

Di Toscani riferisce a sua

scoperto a parlare, "non in italiano", dentro una scatola di cerini, alla quale ha applicato "una cosa" - chiaramente una trasmittente -, mentre un aereo sorvolava la zona.

La conclusione è che il 10 luglio, il maggiore, che "da otto mesi si era aggirato in abiti civili nella campagna di Falconara, controllava presso il Castello i civili della contrada e dava istruzioni" (111).

Sono queste le versioni costanti degli studiosi che si rifanno a osservazioni dirette o a testimonianze precise.

Toscani sarebbe in zona prima dello sbarco, camuffato da commerciante di pomodori o da capo-cantiere. Si potrebbe anche dire da commerciante e capocantiere, perché l'una cosa non esclude l'altra.



L'area Due Rocche - Falconara nel febbraio 1944 (foto di J. C. Hatlem, da Morison 1954, IX, 82)

re.

Dobbiamo però, a questo punto, trarre una prima conclusione, e lo facciamo con l'amaro in bocca.

Sulla base del memoriale, quindi delle parole stesse di Toscani, il nostro maggiore sarebbe sbarcato, con la seconda ondata, all'alba di sabato, 10 luglio 1943, da una LSI proveniente da Sfax, in Tunisia. Sarebbe sbarcato sulla costa della Sicilia.

La data è, nella specie, un punto cruciale, molto delicato, che ha dato la stura a controverse, e che andrebbe chiarito una volta per tutte.

Per decine e decine di testimoni oculari, licatesi e gelesi, pronti a giurare, Toscani infatti è già stabilmente a terra, in Sicilia, parecchio prima dello sbarco, e si muove in abiti civili, peraltro tranquil-

volta Nunzio Vicino, di Gela, autore de *La battaglia di Gela*, 1996 (1ª ed. 1973): "... capitato in quel di Falconara non sappiamo come, sovrintendeva a quindici operai, che erano addetti ai lavori di fortificazione della zona di Poggiolungo".

E precisa: "Era il signor Toscano che provvedeva a tutte le loro necessità, prelevava le spettanze delle loro tessere annonarie, si intratteneva spesso presso la baracca adibita a rivendita di generi alimentari e tabacchi di proprietà di don Zulu (Torregrossa Lorenzo), frequentava la compagnia dei militari della zona, con i quali giocava a tressette ed a scopa, si recava quotidianamente a Licata, portava una borsa che non abbandonava mai".

Vicino puntualizza quindi che un giorno Toscani viene

Scriva, tra gli altri, Angelo Vecchio, oggi redattore del *Giornale di Sicilia*: Toscani "per circa due anni era rimasto a Licata, in incognita, come commerciante di pomodori" (s.d., ma 1975, 25).

E Calogero Carità aggiunge: "Prese possesso del Municipio il maggiore Frank Toscani, [...], già in Sicilia prima dello sbarco e presente proprio a Licata, sotto false generalità, come sovrintendente di quindici operai presso Falconara per i lavori di fortificazione della zona di Poggiolungo" (1988, 132).

A sua volta Assunta Sandra Alabiso significativamente titola il paragrafo 6.1 della tesi di laurea - relatore il professor Antonino Marrale -: "Il maggiore Frank Toscano: una spia quasi leggendaria".

E registra: "L'operazione



Il colonnello Frank E. Toscani

di sbarco a Licata era stata guidata dal maggiore americano F. Toscano che mesi prima si era infiltrato come commerciante di pomodori e in incognito aveva svolto il suo lavoro a Licata nelle campagne di Falconara” (1998/1999, 88).

Alabiso trascrive infine, a conferma, l'intervista a Enrico Rocco Savarino, di anni 88, pompiere, residente a Licata (198-202).

Chiariamo che il termine *spia, ai sensi dell'articolo 29 del regolamento dell'Aja del 1907, tecnicamente si applica a chi, “*agendo clandestinamente o sotto falsi pretesti, raccolga o cerchi di raccogliere informazioni [...], con l'intenzione di comunicarle alla parte avversaria*”.

Con riferimento alle ore 07:50 del 10 luglio 1943, sottolinea quindi Carmela Zangara, che ha raccolto le testimonianze dei licatesi sullo sbarco: “*Sbarco sulla spiaggia 70 est del gruppo speciale dell'OSS, formato da italo-americani comandati dal maggiore Max Corvo*”.

E continua: “*Il maggiore Frank Toscano che era stato sovrintendente alle opere di fortificazione di monte Lungo guida le operazioni da terra*”.

Poi nella nota 45, precisa che, secondo le varie testimonianze raccolte, Toscani è “*commerciante di ortaggi*” (2000, 25).

Si legge infine, sulla base della tradizione orale, concorde e convergente, presente e a Licata e a Gela, che, alle 07:50, “*In spiaggia ad attendere gli agenti c'è Frank Toscani. [...] Toscani è in zona da settimane, camuffato da commerciante di pomodori. Ha allacciato rapporti e collegamenti, e ha comunicato al centro operativo dei servizi di Algeri tutto quello che poteva servire a Hewitt e a Patton per programmare le operazioni navali e lo sbarco nella zona Joss*” (Incorvaia 2004, 117).

Gli agenti sarebbero quelli della sezione italiana dell'OSS, coordinati da Max Corvo.

Una vulgata?

Risparmiamo ai lettori ulteriori citazioni.

Toscani è giunto in Sicilia prima dello sbarco. Questa è la convinzione profonda, tramandata a voce e registrata dagli studiosi del luogo, di decine e decine di testimoni diretti, uomini e donne. Essi giurano di avere incontrato Toscani a Licata, a Gela e, particolarmente, nell'area di Falconara, prima dello sbarco.

Le testimonianze vanno sempre prese con le pinze, certamente.

Ma hanno tutti i testimoni della nostra vicenda preso un'abbaglio? Si tratterebbe di un'allucinazione collettiva? Si sarebbe elaborato cioè un romanzo popolare, parallelo a quello di Hersey, con Toscani nei panni di un simpaticissimo 007 *ante litteram*?

Anche la memorialistica ha i suoi limiti, e va trattata con cautela somma.

I Ricordi del nostro protagonista risultano in verità eccessivamente vaghi, generici, a momenti addirittura ovvi, e non ci aiutano, e soprattutto non appaiono, a questo punto, decisivi.

Sono passati più di sessant'anni dagli eventi. Ma l'ombra resta. Non dirada, anzi infittisce.

Quella di Toscani è sicuramente - non ci permettiamo di dubitarne - la verità formale ed ufficiale.

Ci chiediamo però: è anche la verità effettuale, e vera? E soprattutto: siamo destinati a convivere con una doppia verità?

La questione della doppia verità ovviamente va oltre la persona singola di Toscani. Coinvolge anche Poletti ed A. N. Hancock, che prenderà il suo posto, e tutti gli uomini che si sono mossi tra l'Amgot e gli uffici dei servizi strategici, americano e britannico.

Registra Salvatore Nicolosi: “*Centinaia di sicilia-*

ni d'America erano arrivati alla spicciolata nelle città e nei borghi” (1981, 12).

E completa: Poletti “*ufficialmente era sbarcato a Gela con la VII armata la notte fra il 9 e il 10 luglio, ma qualcuno assicurava che il suo arrivo clandestino in Sicilia era anteriore di alcuni mesi, forse di un anno*” (34).

Michele Pantaleone, autore di *Mafia e politica*, 1978 (1ª ed. 1962), continua: “*Dopo la guerra non era un segreto per nessuno che Charles Poletti [...] fosse arrivato a Palermo clandestinamente almeno un anno prima della fine della guerra*” (51).

Faenza e Fini, che hanno scandagliato gli archivi americani, ne *Gli americani in Italia*, 1976, offrono una mano a Pantaleone, e rilevano: “*Quando l'invasione dell'Italia sembra cosa imminente, Brennan [capo della sezione italiana dell'OSS. c.i.] manda parecchi dei suoi 'italiani' ad Algeri, centro dei servizi anglo-americani, per programmare missioni di infiltrazione e spionaggio*” (9).

Il capo operativo degli “italiani” è Max Corvo, che infiltrerebbe appunto “*agenti speciali in Sicilia prima ancora dello sbarco delle truppe alleate*” (28).

E' l'inizio del 1943. Tra gli uomini di Brennan e di Corvo, ci sarebbero anche Charles Poletti, Vincent Scamporino e Victor Anfuso.

Anfuso è stato avvocato a Brooklyn, New York, e attivo nel partito democratico. Finita la guerra, nel 1950 sarà eletto *congressman* - deputato - del collegio di Brooklyn. Nel 1962 sarà poi nominato giudice della Corte suprema.

Riteniamo che Toscani possa aver conosciuto Anfuso. Negli anni sessanta è questo, almeno, il *rumor* - ‘la voce’ - nella comunità italiana di New York. Però niente prove, né indizi plausibili.

Scriva ancora Sandro Attanasio: “*Il colonnello inglese Hancock, che doveva poi sostituire Poletti, fu fatto sbarcare nei pressi di Gela la notte del 16 aprile 1943. Alcuni 'picciotti' lo accompagnarono alla villa dell'ex deputato Arturo Verderame*” (1984, 12).

I licatesi conoscono Gaetano Arturo Vecchio Verderame (1863-1956), deputato nazionale, industriale dello zolfo, massone e antifascista, con la bellissima villa *liberty* a Montesole. Sarebbe anche, secondo Salvo Di Matteo, un dirigente, “*sin dal primo momento*”, del movimento separatista (1967, 108).

A portare Hancock sulla spiaggia da Algeri ci avrebbe evidentemente pensato il consueto sommergibile britannico delle *special operations* - operazioni speciali -, che alle prime luci dell'alba emerge in tutta tranquillità.

Di questi sommergibili ne conosciamo tre, afferenti alla *8th Submarine Flotilla* - la 8ª flottiglia sommergibili - di Gibilterra.

Sono il *Seraph* (P219) del tenente di vascello Norman L.

A. Jewell, specialista di missioni segrete - celebre l'operazione *Mince meat*, ‘Carne tritata’ -, lo *Shakespeare* del capitano di corvetta M. F. R. Ainslie, e il *Safari* (P211), al comando del tenente di vascello R. B. Lakin, che fungerà da boa-faro nello sbarco a Licata.

C'è con il colonnello Hancock anche il maggiore Frank Toscani?

La questione complessiva è certamente complicata e controversa. La ricostruzione, per essere filologicamente rigorosa e definitiva, dovrebbe poggiare anche su solide, e inoppugnabili, prove documentali coeve, che non sono però emerse dal sottosuolo degli archivi riservati.

Tra i pochissimi documenti disponibili, fa testo solo il primo rapporto - segretissimo - sull'Amgot Sicily del 2 agosto 1943 di Francis Rennell of Rodd, capo dell'Amgot.

Alla pagina 110, si legge: “*With the 7th Army assaults, a group of 17 officers were landed on D and D+1 day under Colonel Charles Poletti*”, - ‘con gli assalti della 7ª armata un gruppo di diciassette ufficiali fu sbarcato il giorno D e D+1 sotto il comando del colonnello Charles Poletti’ -.

La sigla D sta per *disembarkation* - ‘sbarco’ -.

Il rapporto, che espone la versione formale, non indica però i nomi dei diciassette ufficiali. Proviene dal *Foreign Office* - il ministero degli esteri britannico -. È possibile leggerlo integralmente al Public Record Office di Kew, non lontano dai Royal Botanical

addetti militari, e delle famiglie.

Prendiamo atto che, nonostante siano trascorsi sessantadue anni, non si è registrata alcuna smagliatura, né alcuna breccia.

Nella ricerca storica, le esigenze di metodo sono, e devono essere, stringenti, e impongono giustamente cautela.

Francesco Renda, storico dell'università di Palermo, e autore della *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, voll. 3, 1987, correttamente giudica “*sensazionale*”, e comunque priva di fondamento, la notizia della permanenza del colonnello Poletti nella villa palermitana di Lucio Tasca Bordonaro, latifondista e capo separatista, da dove avrebbe diretto, nei mesi precedenti, la raccolta di informazioni e i preparativi dello sbarco (III, 51).

Rosario Mangiameli, dal canto suo, storico dell'università di Catania, autore, per la *Storia d'Italia* di Einaudi, de *La regione in guerra* (1943-1950), si mostra altrettanto scettico, sempre per ragioni di metodo.

Mangiameli ha curato altresì la pubblicazione di *Sicily Zone Handbook 1943*, il manuale britannico licenziato per le stampe dal Foreign Office nel giugno 1943, a meno di un mese dall'invasione, e destinato agli ufficiali delle forze d'occupazione in Sicilia.



Il sommergibile Safari della Royal Navy

Gardens, nell'area della grande Londra. La segnatura è la seguente: FO 371/37326 X/M 09545.

La versione di Rennell è la stessa di Poletti, di cui abbiamo avuto la possibilità di esaminare il fondo di archivio - le *Poletti Papers*, ‘carte Poletti’ -, conservato nella *Lehman Suite* della Columbia University di New York. Oltre al *general file* - ‘fondo generale’ - gennaio-novembre 1943, abbiamo esaminato il *Monthly Report* - ‘rapporto mensile’ - dell'agosto 1943. La conferma è piena.

Anche Hancock conferma le parole di Toscani.

I diciassette ufficiali di Poletti sarebbero dunque sbarcati sei a Licata il 10 luglio - tra essi McCaffrey e Toscani -, e undici a Gela l'undici luglio.

Ma Toscani è veramente tra i sei, o i sei li attende semplicemente in spiaggia, alle Due Rocche?

Naturalmente quella di Rennell è anche la versione degli archivi ordinari e degli

trovera e aperta.

Da parte nostra, comprendiamo benissimo che l'Amgot abbia svolto un delicato ruolo tra politica e amministrazione, e che i suoi uomini abbiano vissuto, e operato, a contatto diretto dei servizi strategici, e ne siano alla bisogna stati anche parte attiva e importante.

Non vorremmo però che si ritenesse ancora necessario eventualmente proteggere la segretezza delle operazioni clandestine e l'anonimato dei compiti.

Siamo convinti inoltre che sia tempo di mettere a chiaro anche queste vicende, per una ragione di semplice verità.

Siamo anche convinti che gli uomini dell'Amgot abbiano fatto solo il loro dovere, e che non sussista nemmeno il bisogno di coprire i contatti e i terminali italiani - notabili, massoneria, mafia e anche gerarchia cattolica - che a quelle vicende hanno in vario modo contribuito.

Certamente le roventi, dure e perfino eccessive polemiche sul coinvolgimento, nella campagna di Sicilia, della mafia, e sul presunto ruolo americano nella rinascita della stessa, scoppiate oltre oceano e rimbalzate in Italia, soprattutto dopo l'inchiesta del senatore Estes Kefauver, pesano. Esse hanno infatti creato un clima scioccoso e pesante, che ha avvolto tutta la vicenda in una coltre di mistero.

Non ha poi favorito la ricerca, e ha spinto protagonisti e comprimari a mantenere un profilo basso e defilato, e a

tenere la bocca cucita il più possibile.

Il colonnello Toscani, nei suoi *Ricordi*, avrebbe potuto fornire i necessari dettagli, e qualche appiglio significativo per chiudere in via definitiva questa questione. Essa ha un valore generale ed esula dalla sua persona, apprezzabile ed apprezzata. Non ha ritenuto di farlo. Ha mantenuto l'obbligo di segretezza, ed è rimasto nel vago.

Ovviamente non gliene vogliamo, nel modo più assoluto, ma continueremo a sperare che la ricerca storica, nonostante le difficoltà, faccia luce.

Intanto le sue *Memoirs* - ne dobbiamo saggiamente prendere atto - indicano che Frank Eugene Toscani, maggiore dell'esercito degli States, è arrivato a Licata all'alba del 10 luglio 1943, con i fanti di Truscott, e non prima.

(2. Continua. La 1ª parte è stata pubblicata ne La Vedetta di aprile 2005)



La Vedetta interroga il sindaco Biondi, assessore alla P.I. e ai BB.CC.

Che fine ha fatto la sezione staccata dell'Archivio di Stato?



comune intento di meglio conservare e valorizzare il patrimonio documentario dello Stato, del Comune, degli Enti e dei privati esistente nel territorio".

La direzione generale per gli Archivi si impegnava ad istituire a Licata una Sezione di Archivio di Stato nella quale sarebbero stati trasferiti i fondi documentari relativi al territorio di Licata ora conservati nell'Archivio di Stato di Agrigento.

La direzione generale per gli Archivi si faceva carico di assegnare all'istituzione da Sezione personale statale idoneo alla gestione della Sezione.

Il Comune di Licata metteva a disposizione dell'Amministrazione Archivistica, nella forma di comodato gratuito, locali idonei per il ricovero del patrimonio documentario e per i servizi d'archivio. E tali locali l'amministrazione Saito aveva individuato all'interno e al primo piano del restaurato ex convento di S. Francesco, confinanti con la scuola media "G. De Pasquali", ritenuti idonei dagli ispettori ministeriali appositamente inviati a Licata. Tali locali, oggi, invece sono stati destinati a semplice magazzino del fondo librario antico della biblioteca comunale, prima collocato nell'angusto ed inidoneo locale al piano terra del Palazzo di Città.

Il Comune si impegnava anche a farsi carico delle opere per la messa a norma di tali locali e delle spese relative all'energia elettrica, al riscaldamento ed al consumo d'acqua della Sezione e a valutare la possibilità di mettere a disposizione personale precario A.S.U., a supporto di quello dell'Amministrazione degli Archivi, per il funzionamento della Sezione. Nelle more dell'avvio degli impegni assunti e sopra descritti, i sottoscrittori avrebbero proceduto agli adempimenti necessari.

Cambiata amministrazione comunale dopo due mesi della sottoscrizione di questa importante intesa e soprattutto cambiando l'assessore alla P.I., Avanzato, grazie al cui impegno si ottenne anche il restauro, in atto, della nuova Badia benedettina, che diventerà un polo culturale polivalente (biblioteca comunale, pinacoteca e ampliamento del museo archeologico), tutto si è fermato e nessun degli adempimenti necessari è stato portato in essere. Chiediamo al sindaco, perché?

Ecco la documentazione archivistica relativa al nostro Comune che sarebbe ritornata nella nostra città: Atti del Comune (n. 40 faldoni) dal 1815 al 1860, Atti dello Stato Civile (n. 100 registri) dal 1820 al 1865, Atti notarili di ben 92 notai (numero 2.218 tra registri

e volumi) dal 1528 al 1881, Atti delle sopresse corporazioni religiose (numero 22 registri), Carte inerenti al Censimento dei beni ecclesiastici (numero 7 tra faldoni e registri) dal 1864 al 1868, Catasto-fondi rustici ed urbani (numero 5 tra registri e faldoni) dal 1821 al 1847, Catasto antico dei terreni (numero 110 registri), Catasto nuovo dei terreni (numero 114 registri), Catasto nuovo fabbricati (numero 6 registri), Liste di estrazione di leva (dal 1840 al 1923), Opere Pie (numero 21 faldoni) dal 1848 al 1877, Piante topografiche, geometriche e progetti (n. 11), Ruoli e fogli matricolari dal 1873 al 1918, Sentenze civili e penali-Pretura dal 1865 al 1906 (primo versamento, numero 208 faldoni), Sentenze civili e penali - Pretura dal 1956 al 1976 (secondo versamento, numero 408 faldoni), Strade ordinarie e ferrate, espropri e progetti etc., documentazione varia su Licata.

A tutti questi documenti si aggiungerebbero quelli custoditi nell'ex convento del Carmine, al momento interdetti alla consultazione dato che la persona addetta è in concesso obbligatorio per maternità, quelli custoditi in un vano dell'ex convento di S. Angelo, quelli custoditi nel fondo antico della biblioteca comunale, quelli custoditi nell'archivio del palazzo di città e quelli che potrebbero essere recuperati dalla catasta di documenti cartacei ammassati nella falegnameria comunale di via Giarretta.

Come i lettori potranno ben comprendere, sarebbe davvero un grave delitto non dare corso all'intesa stipulata a Roma il 9 marzo del 2003 tra la direzione generale degli archivi del Ministero per i Beni e le attività culturali e il Comune di Licata. Attendiamo un chiarimento da parte del sindaco.

Calogero Carità

Nella foto: un brano di un antico documento d'archivio

"L'angolo culturale" di Carmela Zangara

Con questa rubrica si intende dare la possibilità a quanti amano scrivere poesie, romanzi, prose, di darne la luce tramite il nostro giornale o il nostro sito internet. Agli interessati raccomandiamo di mantenersi brevi e non oltre le due cartelle dattiloscritte, max 60 righe, oppure due cartelle di word, corpo del carattere 14. Tutto il materiale letterario, di volta in volta, verrà esaminato attentamente ed allo stesso tempo recensito sul primo numero utile. Fate pervenire i vostri elaborati, firmati completi di indirizzo e numero telefonico ai seguenti indirizzi di posta elettronica: carmela.zangara@tiscali.it redazione@lavedettaonline.it

UNA PROPOSTA DE LA VEDETTA AL SINDACO ANGELO BIONDI

UNA MOSTRA PERMANENTE SULLO SBARCO A LICATA AVVENUTO IL 10 LUGLIO 1943

Allestire una mostra fotografica permanente sullo sbarco a Licata il 10 luglio 1943. Questo è il senso di una articolata proposta che il prof. Calogero Carità, direttore di questo mensile e presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", ha presentato al sindaco Angelo Biondi, nonché assessore alla P.I. del Comune di Licata. La mostra, che potrebbe essere ospitata in uno dei locali del chiostro dell'ex convento di S. Francesco, dovrebbe presentare una ricca serie di fotografie che illustrano la nostra città prima dello sbarco, le fasi dello sbarco dei fanti di marina americani sulle nostre spiagge, la nostra città dopo lo sbarco. E ciò non solo per tenere viva la memoria dei nostri giovani sui mali della guerra e sul sacrificio di quanti contribuirono a restituire la democrazia al nostro paese, ma per creare, un po' alla volta, seppur in dimensioni diverse,

ciò che è stato fatto su questo medesimo tema a Catania all'interno delle restaurate raffinerie. Nei locali della mostra, in pratica, potrebbe essere costituita una biblioteca specializzata sullo sbarco in Sicilia e riunire in essa documenti e cimeli che le famiglie licatesi potrebbero donare. Nei locali del chiostro di S. Francesco, inoltre, potrebbe essere trasferita, murata e custodita la lapide marmorea, la momento in abbandono all'ingresso delle vecchie scuole elementari "Badia", che il fascismo per ricordare le sanzioni che la Società delle Nazioni impose all'Italia, fece murare sul prospetto di tutti i municipi di Italia. Nella nostra città fu murata sulla fronte est della torre dell'orologio. Questo mensile, che ha messo a disposizione gratuitamente il proprio archivio fotografico e storico e la proprio consulenza, resta in attesa di una risposta del sindaco.

L'ANGOLO CULTURALE

a cura di Carmela Zangara

MARIANO VEDDA

IL VERO SOLE

Il giorno s'è oscurato,
il buio della notte
è diventato ancor più denso.
Stiamo cercando il sole
ma il sole non è più.
Tutto adesso è tetro,
chi ci illuminava
era la tua luce
Tutto adesso è freddo,
chi ci riscaldava
era il tuo calore
Tutto adesso è triste,
chi ci dava gioia
era il tuo amore.
Sei scomparso
non ti vediamo più,
ma il nostro Angelo
resti sempre tu.

Come la gioia nasce dalla pienezza, il dolore è una conseguenza della perdita. E' il lutto dell'animo che grida la sua impotenza di fronte al mistero della morte, della malattia, del dolore...che diventa tanto più impenetrabile se ha il volto delle Parche che recidono improvvisamente il filo della giovinezza di un figlio.

CATERINA RUSSO

Il viaggio

Incontri,
abbandoni,
frammenti d'anima
lasciati per via.
Senza legami,
pronta a lasciare,
vado,
non m'importa arrivare
Guardo gli alberi sfuggenti,
il mare,
le nuvole che mi rincorrono,
mi riconcilio con me stessa,
mentre i pensieri
si disperdono
come fumo nella nebbia.

Chi non ha provato la lacerazione interiore quando l'anima rimane impigliata in un ricordo, una storia, le tante strade percorse e poi abbandonate?
Ma la consapevolezza della perdita, nella Russo non determina la chiusura, perché la vita, non finalisticamente orientata verso un traguardo (non importa arrivare), è un insieme di momenti in fieri, cui aprirsi senza preclusioni (senza legami vado) con la capacità di cogliere l'intima essenza delle cose nell'attimo in cui sono. Probabilmente come in Ungaretti di "San Martino del Carso" nel cuore della poetessa "nessuna croce manca". Però gli abbandoni non diventano pianto o indugio, né lamento o cupezza, semplicemente e realisticamente sono le croci inevitabili della vita. Realismo dolce, che sorvola sulla negatività del vivere: odi, rancori, risentimenti - e si dispone all'accoglienza sempre nuova della vita.

ROSARIA RICCIBENE

ONCOLOGIA

Sofferenze, dolori,
lungui silenzi!
Visi spenti, smagriti.
Sorrisi forzati.
File di letti.
Stanze anonime:
un susseguirsi di numeri.
Corpi inchiodati
Succhiano gocce
Scandite dal tempo.
Passi felpati,
cigolii di aste e carrelli,
stridio di ruote
rompono la staticità.
Svolazzanti camici bianchi
Danno sollievo, speranza.
Una finestra si apre:
fuori c'è il mondo.
Fuori è la vita!

Qui la punta dell'iceberg è il dolore di fronte ad un ammalato terminale, il momento che più di altri fa toccare con mano il mistero della vita, l'allentarsi del controllo razionale su di essa, il sentire sfuggire dalle mani il filo che pensavamo tenere stretto tra le dita, il doversi piegare alla ineluttabilità degli eventi. E' in momenti simili che sentiamo la presenza impalpabile di ciò che chiamiamo destino o sorte, fortuna e sfortuna, immagini incorporee del misterioso. Ed è sempre in momenti simili che l'uomo non reggendo davanti alla devastazione della malattia, alla condanna senza scampo, ad una morte annunciata, si interroga sui perché dell'esistenza.

Domande senza risposta, domande che solitamente rinviando, perché la vita per essere tale deve dimenticare la cupezza della morte, il dramma della malattia, il calvario della sofferenza. L'uomo per vivere deve dimenticare. Siamo preparati a vivere non certo a morire.



**Elzeviri
di lingua italiana**

L'umorismo

Questo sostantivo maschile esisteva già in antico, derivando dal latino 'umor-umòris' = 'umore, liquido, secrezione', e indicava la dottrina morale del grande Ippocrate, celebre medico greco, contemporaneo di Socrate, e universalmente riconosciuto padre fondatore della medicina antica.

Parola dotta, dunque, ma anticamente rara; era più frequente il termine 'umoralismo', che suddivideva il carattere degli individui in base ai quattro 'umori': - sangue - flemma - bile gialla - bile nera -. Indicava l'umore, cioè il temperamento sanguigno, flemmatico, bilioso, melanconico. Poi fu usato anche in senso figurato: "sono in ogni repubblica due umori diversi" (Machiavelli); e col tempo - nel Seicento - fu aggiunto anche il significato di gioioso, ilare, satirico: vedi le Accademie degli Umorosi - sorte in Bologna e in Cortona - e quella degli Umoristi - sorta in Roma - giusti i versi della seconda satira di Salvator Rosa (1615-1673):

*"Quindi è che i nomi lor sono gli Oziosi,
gli Addormentati, i Rozzi e gli Umoristi,
gl'Insensati, i Fantastici e gli Ombrosi"*

Lo usarono anche in questo senso, sia il Manzoni: "fare il bell'umore", che il Giusti: "l'umor faceto".

Ma quando 'umorismo' assunse il significato moderno di: "Disposizione d'animo portata a sorridere degli aspetti contraddittori e grotteschi della realtà, e/o a sorridere amaramente delle proprie disavventure"? e quando si cominciarono ad usare correntemente in questo senso, il sostantivo umorista, e l'aggettivo umoristico?

Tutto cominciò con Diderot, che sul finire del Settecento, seguendo l'anglomania allora di moda, introdusse ne *Il nipote di Rameau* il termine *humorist* per designare l'animo inglese, cioè quel tipico atteggiamento di profondo pessimismo condito con un po' di allegria, o l'autoironia sulle proprie disgrazie.

Iniziò così una lenta ma continua diffusione in Europa di questa nuova parola, dal significato incerto e dalla definizione difficile; a volte accentuando il carattere di *humour noir* specie con gli autori inglesi J. Swift, E. Poe, L. Carrol. In Italia, patria di tanti forestierismi, la diffusione fu più lenta che altrove; tanto che il nostro critico A. D'Ancona - nel 1880 - doveva rammaricarsi per le probabili future critiche, per aver lui usato il termine *umorista* in senso moderno: "*ma non pretendano [i puristi] di dire che in italiano bisogna rassegnarsi a non dire la cosa, perché non abbiamo la parola.*"

Agli inizi del Novecento la parola divampò; divenne di moda. In Francia, ad opera di H. Bergson, con l'opera 'Il riso e il significato del comico' quasi un esordio filosofico di questo nostro secolo breve, la sua stella polare. E se ciò non bastasse, in Austria, Sigmund Freud, fondatore della psicanalisi, invase prepotentemente il campo con più profondi studi scientificopsicanalitici, specie con: "Il motto di spirito" e con "Psicopatologia della vita quotidiana". Indagando lo *humour*, ha affermato: "*Lo humour non ha soltanto qualcosa di liberatorio, ma anche qualcosa di sublime.*"

A riempire maggiormente il secolo di 'umorismo' contribuì pure l'Italia con il nostro grande Pirandello, mediante un nutrito numero di commedie a sfondo umoristico, e con un profondo saggio (oggi quasi misconosciuto) proprio sull'umorismo. E poiché allora (1908) la parola non era molto nota e diffusa in Italia, ebbe a scrivere: "*la parola italiana umore non è la inglese "humour" ... la parola nostra non riuscì idealmente a serbare e a contemperare in sé ciò che già materialmente includeva.*" Infatti il campo semantico dello inglese *humour* non si può sovrapporre a quello dell'italiano umorismo. Per cui, a voler definire con esattezza, il preciso significato del termine *humour*, si incontrano difficoltà ardue, più di quanto possano sembrare a prima vista. Vi si sono cimentati i più valenti studiosi: primo il D'Ancona, per il quale "*non è facile ... è differente da nazione a nazione*"; e per i più: "*non è ironia - né sale attico - né italicum acetum - né l'esprit française*"; potrebbe essere "*sublime rovescio della realtà*"; o meglio per Pirandello: "*il sentimento del contrario - una tragica allegrezza.*"

Di questa difficoltà se ne accorsero anche in Francia, paese in cui, nei primi decenni del secolo, si sostenne uguale dibattito: "*Pourquoi nous ne pouvons définir l'humour*" - 'Perché non si può definire lo humour'; e nel 1925 i Surrealisti tennero numerose sedute-inchiesta sull'argomento, e fecero dell'umorismo un pilastro della loro estetica. Nel 1945 il grande André Breton finalmente riuscì a pubblicare la prestigiosa: "*L'antologia dello humour noir*".

D'allora in poi alcuni *maître-à-penser* non disdegnano di affermare che lo *humour*, pur nella difficile accezione, fu la caratteristica letteraria più significativa, più presente e più diffusa in tantissimi scrittori e letterati del ventesimo secolo.

al.ba

"La falda dell'acqua, la falda dell'acqua", gridavano i paesani inferociti, dopo essersi accorti che una delle poche sorgenti di quell'arido paese era stata inquinata dalle montagne di spazzatura depositate in quel posto.

"Come?", chiese Luigi sbottito, mentre, senza guardare, cercava di prendere i bidoni dal suo furgoncino. "Volete dire che anche la fontana del Castro è inutilizzabile?"

"Sì, proprio così", rispose un giovane dalla faccia butterata, "non vedete quante persone deluse e arrabbiate stanno ricaricando i recipienti sopra i loro mezzi? L'acqua che esce dalla cannella ha un sapore nauseabondo. Il colore inoltre è poco invitante e l'odore sgradevole."

"Come faremo?", chiese Luigi sempre più disorientato, "la settimana scorsa è stata la volta della Sassaiola e neanche sulle sorgenti della Cava e dell'Aretusa si può più fare affidamento."

"Non lo so", rispose il ragazzo, "siamo rovinati; non abbiamo acqua né per bere né per cucinare. Già eravamo allo stremo con quella poca che è caduta dal cielo. Adesso siamo con i guai fino al collo."

"E per quanto riguarda la fontana dei Lupi, anche quella è inquinata?"

"Non ne ho idea, ma non mi aspetto niente di buono."

"Quella dovrebbe essersi salvata, è abbastanza lontana dal paese."

"Se ha intenzione di andarci, mi dia un passaggio. Non sono riuscito a riempire questo bidone e mia madre mi aspetta per cucinare."

"Va bene, salga su."

Dopo essersi sistemati per bene, dentro il furgoncino, i due si diressero verso una strada di campagna, alla fine della quale si trovava la fontana da loro menzionata. Non era una strada che Luigi era solito percorrere poiché non era molto agibile. Risultava mal tenuta, piena di buchi e di fango, che di anno in anno aumentava, nonostante le poche piogge che quel posto riceveva. Quel giorno però era un giorno particolare, la necessità di riempire d'acqua i bidoni lo aveva obbligato a seguire quel percorso. Ma, ahimè, neanche questa volta lui e il suo occasionale compagno di viaggio furono fortunati. Al loro arrivo, infatti, trovarono la fontana letteralmente invasa da persone, tutte infuriate, poiché dalle cannelle non usciva un filo d'acqua.

"E' stato zio Vanni", gridò un anziano signore che stava in groppa ad un mulo, "è stato proprio lui."

Il viso di quel vecchio uomo era paonazzo dalla rabbia. Il suo braccio destro era alzato, e con la mano muoveva, a mo' di minaccia, un bidone che aveva appena estratto dalle bisacce.

"Quel brutto egoista pensa solo alle sue pecore e non ha lasciato neanche una goccia d'acqua per noi, nemmeno per le nostre povere bestie", diceva indicando un'enorme vasca vuota, "la sorgente passa attraverso le sue terre e lui ne impe-

Aqua vitae

Un racconto di Liliano Capobianco

disce il passaggio perché ha paura che le pecore gli muoiano di sete; ma le sue pecore sono forse più importanti della nostra vita? Che siamo uguali agli animali noi?"

"Perché non gliela facciamo pagare?" suggerì una signora di mezza età sul cui volto si poteva leggere benissimo la disperazione per la mancanza del prezioso liquido.

"Io ho in tasca una pistola", aggiunse un uomo dal corpo tozzo e dal volto peloso come una scimmia.

"Andiamo, andiamo a farci giustizia", gridò, quasi in coro, un gruppo di persone che, rispetto agli altri, stava più vicino alla fontana; e, come un fiume umano, aizzata da quelle parole di odio, la folla, che poco prima aveva letteralmente riempito quel posto, si diresse difilata verso l'ovile di zio Vanni. Anche il ragazzo dalla faccia butterata si lasciò coinvolgere da quella specie di follia collettiva e, in men che non si dica, si apprestò a raggiungere quelle persone arrabbiate, lasciando Luigi stupefatto per il suo comportamento poco razionale.

"La folla è un enorme campo di grano", pensò pessimisticamente il giovane, "capace solo di spostarsi in direzione del vento che la muove". E quel giorno il vento che si era mosso era un vento di odio. Intanto era rimasto solo e con lo sguardo cercava di capire fin dove sarebbe arrivato l'irrazionale comportamento di quelle persone. Salivano per l'erta collina come tanti gatti inseguiti da cani feroci, chi a piedi, chi spronando il proprio mulo o il cavallo e in men che non si dica arrivarono sino al basso recinto che circondava l'ovile. Qualcuno di loro in modo vandalico e in forma di spregio forzò una parte del muro facendolo crollare, altri davano calci alle pecore, come se la carenza di acqua potabile fosse colpa di quei poveri animali e non della cattiva gestione che essi avevano avuto nei confronti di quell'insostituibile elemento naturale.

Zio Vanni era lì. Li aspettava. Sapeva che da un momento all'altro quegli esseri umani inferociti si sarebbero indirizzati verso di lui. Si era sistemato all'imbocco di una cavità naturale da cui si vedeva la sorgente e tenendo strettamente con la mano destra una bottiglia, contenente un liquido nerastro, prese a gridare: "Andatevene, andatevene via tutti o butterò questa bottiglia di petrolio dentro la falda dell'acqua, così non la potrà usare più nessuno, nemmeno voi."

La folla indietreggiò un pochino, non si aspettava certo una reazione del genere. La paura che zio Vanni attuasse la sua minaccia aveva portato in essi un po' di buon senso.

"Volete l'acqua? Ebbene, ve la darò. Ma prima dovrò

essere certo di averne a sufficienza per le mie pecore o in caso contrario attuerò la mia minaccia."

"Ti prenderai solo quella che ti spetta, rispose una voce in mezzo alla folla, il fatto che la sorgente passi attraverso le tue terre non ti fa diventare padrone di essa."

"Sì, sono io il padrone di quest'acqua e finché sarò in vita deciderò io quello che è giusto o non è giusto farne di essa", disse zio Vanni, mentre la mano gli tremava per paura che qualcuno facesse qualche mossa azzardata contro di lui.

"Se tu non ci dai l'acqua e noi moriamo, a chi potrai vendere le tue pecore?", chiese la voce di prima.

"Le venderò a qualcuno dei paesi vicini", rispose zio Vanni e nel pronunciare quelle parole fece un passo indietro, avvicinandosi ulteriormente alla cavità naturale. Sfortunatamente la sua mossa fu male interpretata da alcuni elementi della folla che subito reagirono con colpi di pistola e fucile.

"Non era solo l'uomo dalla faccia di scimmia ad essere armato", pensò Luigi, "anche altre persone si erano preparate al peggio."

Zio Vanni venne colpito alla fronte e al petto e, privo di vita, cadde bocconi quasi dentro l'ingresso della caverna; per fortuna la bottiglia scivolandogli dalla mano andò a finire all'altezza delle sue ginocchia scongiurando così la catastrofe annunciata.

Un improvviso silenzio calò sulla folla. Resisi conto di dove la follia collettiva li aveva condotti, i presenti speravano, forse, con quel tardivo gesto di pentimento, di alleviare il senso di colpa per il delitto appena commesso. Tutti, anche quelli che non avevano sparato, erano colpevoli, perché non si uccide solo con la armi: le parole a volte sono più

micidiali!

Povero zio Vanni, ucciso come un animale; e che male aveva fatto poi per meritarsi questo? L'unica sua colpa era stata quella di aver difeso le sue pecore, ma per quanto riguarda il resto della sua vita era stato sempre un signore, gentile e disponibile. Adesso giaceva per terra a mangiare la polvere di quel remoto posto, come se avesse commesso il più orrendo di tutti i delitti.

Passato l'attimo di smarrimento, qualcuno della folla incominciò ad avvicinarsi a quel povero corpo. L'anziano uomo, che per primo li aveva incitati a compiere quell'insano gesto, sembrò avere più coraggio di tutti, afferrò le braccia di zio Vanni per metterlo in una posizione più degna di un uomo. Ma quale fu la sua sorpresa nell'alzarlo da terra: dal petto non usciva sangue, come ci si sarebbe aspettato di vedere, ma un liquido nerastro.

"Petrolio, gridò l'uomo lasciando la presa, il corpo di zio Vanni è pieno di petrolio. Questo maledetto vecchiccio se l'aspettava che noi saremmo venuti e si è riempito il giaccone di borracce di petrolio. Adesso, malgrado il delitto, l'acqua è stata ugualmente inquinata."

Preso un po' di coraggio, Luigi si avvicinò dove giaceva il povero pastore. Pur essendo stato l'unico a non essersi fatto coinvolgere dalla folla, in quel preciso istante gli parve opportuno intervenire e prendere la parola.

"Aspettate, aspettate, non lasciatevi trasportare di nuovo dall'ira", disse, cercando di portare un po' di calma negli animi agitati. Ci sarà pure qualche mezzo che possa far ritornare l'acqua come prima. Avranno sicuramente inventato qualche aggeggio del genere; del resto non lo dicono pure alla radio che siamo nell'era del progresso tecnologico? Ebbene, se questo progresso non è capace di rimediare agli errori che abbiamo commesso, che progresso è?"

TI PENSU SEMPRI

Ti pensu tutti i jorna figlia mia, ogni giurnu.
E, a notti, mi compari e, appena spunta u sul vegnu o campusantu novu, na timba di Marianeddu, ppi starimi ccu ttia.
Ti parlu e tu nun m'arrispuuni, ti cantu tanti cosi di quannu t'addrummiscivi supra i ma dinocci vulivi cuntatu u cuntutu du puvireddu ca jva a scola, cchi manu cini i rosuli a pedi scausu e senza un pizzuddru i cuddriruni e tu ciancivi, ca ti viniva a pena.
Ora, cianciu ia ia cca to matruzza ca sta scumparennu ccu l'occi allammicati e u cori siccu.

Camillo Vecchio



CREDITO

2004 positivo per Banca Popolare Sant'Angelo

Utile a +11,4%, impieghi a +10,12%. Agli 8 mila azionisti un dividendo di 1 euro per azione. Nel prossimo piano industriale prevista l'apertura di 5 nuovi sportelli

La Banca Popolare Sant'Angelo guidata dal suo presidente Dr. Nicolò Curella (nella foto) continua, come è sua tradizione, ad inanellare risultati positivi. Quella licatese, ci piace dirlo, è una realtà, nel vasto universo creditizio, che raccoglie sempre più consensi e li tramuta in risultati economici invidiabili.

Così l'esercizio 2004 è stato chiuso con un utile netto di 4,2 milioni di euro, pari ad un incremento dell'11,4% rispetto al 2003. Gli impegni sono stati 301 milioni, 10,12% in più rispetto al 2003. Questi i dati di bilancio più significativi approvati dal Consiglio di Amministrazione e che verranno sottoposti all'assemblea dei Soci prevista per domenica 29 maggio presso il Salone del Palazzo Frangipane.

Il risultato netto consente di distribuire agli 8 mila azionisti, che detengono 3,7 milioni di azioni, un dividendo di 1 euro. I dati di bilancio evidenziano una crescita del 5,3% della raccolta complessiva, così suddivisa: raccolta diretta 514 milioni e 188 indiretta. Il margine di intermediazione, cresciuto del 3,2% si porta a 24,5 milioni di euro.

La Banca Popolare Sant'Angelo ha ora un patrimonio di 85,6 milioni di euro ed ha superato a pieni voti il periodo di riposizionamento, che l'ha portata ad essere "Banca del territorio che prevede una forte localizzazione nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo", dopo la vendita di una grossa parte della rete di sportelli al Credito Valtellinese. Ora la banca licatese si



appresta ad elaborare un piano industriale per i prossimi tre anni, che la vedrà ancora in crescita e più presente a Palermo e Caltanissetta. Tale manovra avverrà tramite il riposizionamento di alcuni sportelli che si trovano in piccoli comuni e l'apertura di cinque nuovi sportelli.

La Sant'Angelo sempre più si orienta alle famiglie, alle pmi, agli artigiani e agli agricoltori. Questi ultimi settori importanti dell'economia locale e regionale. Per queste ultime categorie varie offerte a condizioni veramente vantaggiose che prevedono interventi per l'acquisto di terreni, impianti, attrezzature ed anche il credito d'esercizio. Per chi intende metter su casa, un mutuo con un tasso d'ingresso dell'1,50% variabile dopo un anno, agganciato al parametro Euribor più un spread dell'1,60%.

La Popolare Sant'Angelo come afferma il suo presidente: "rappresenta il modello di banca 'corta' con centri decisionali vicino al territorio. Conosciamo le esigenze economiche dei clienti, e ne condividiamo la cultura di appartenenza".

C.C.

Al Pontile degustazione dei vini della Tenuta Casal Pozzillo del Barone La Lumia
Una serata all'insegna della riscoperta della valorizzazione dei prodotti del mare e della terra

Don Totò, che forte!

di Angelo Carità

Una bella serata quella trascorsa giovedì 14 aprile presso la vinoteca - trattoria *Al Pontile* di Rocco Biondi dove l'occasione è stata propizia per degustare gli ottimi vini della famosa casa vinicola *Casal Pozzillo del Barone Nicolò La Lumia*. Un'azienda oramai da molti anni in forte espansione, che sta allargando i suoi orizzonti verso quei mercati più in linea con la sua aristocratica tradizione. Ultimamente i prestigiosi vini di Casal Pozzillo hanno varcato i confini del Nord-Europa, raggiungendo, a detta dell'enologo e Sommelier dell'azienda, il giovane Salvatore La Lumia, punte di fatturato soddisfacenti.

La *Tenuta La Lumia* oggi ha un'estensione di 150 ettari di terreno, 40 dei quali vitati. La produzione dell'uva è destinata a crescere in conseguenza di ulteriori reimpianti. Di origini gessosi-solfiferi i terreni su cui insiste l'Azienda, dotata di impianti a spalliera. Bassa la media produttiva che varia da 50 a 70 hl. per ettaro, di conseguenza alta è la qualità. Attualmente l'azienda produce da 350 a 400 mila bottiglie.

Le uve vinificate sono tutte di produzione propria ed hanno origine da vigneti autoctoni scelti tra i migliori di Sicilia: *Nero d'Avola*, *Inzolia*, *Nerello Mascalese* e *Frappato*.

La natura dei terreni ed il clima (due chilometri dal mare) sono elementi importanti per l'assunzione negli acini di profumi ed aromi unici.

Il *Signorio Rosso* viene ricavato da vitigni adulti (più di nove anni di vita) di Nero

d'Avola. Il *Signorio Bianco* da vitigni adulti di Inzolia, i *Cadetto* hanno origine dagli



stessi vitigni. Lo *Stemma* è ottenuto da uve di Nerello Mascalese (70%) e Frappato (30%). La vinificazione, dopo rigorosa selezione, è effettuata con macchinari che danno una pigiatura soffice, i mosti prodotti macerano per 10 giorni a temperatura controllata.

L'invecchiamento per minimo tre anni avviene in vasche d'acciaio inox. L'affinamento in bottiglia è di otto/dieci mesi. La conservabilità è di oltre dieci anni.

Come detto la degustazione, accompagnata da prelibate pietanze, farcite esclusivamente con prodotti della terra e del mare di Licata, preparate per l'occasione dallo chef della trattoria *Al Pontile*, è stata guidata dal *Sommelier* Salvatore La Lumia.

Ha aperto le danze *Gloria*, vino bianco d'Inzolia (80%). Quando si dice qualità delle uve che nascono e si formano sulla vigna. *Gloria* è un vino che avvolge i sensi, vi si possono trovare aromi floreali, tra i quali risaltano i fiori d'arancio e glicine. Il colore giallo paglierino, gusto fresco e piacevole.

Si passa all'*Halykas*, vino carico dal punto di vista cro-

matico, tipico siciliano. Colore quasi dorato. Si sente il peso nel bicchiere, denso. odora di miele e banana. Degustandolo si avverte rotondità, peso, pienezza, colore. Dolciastro con altissimo contenuto di glicerina riveniente dalle uve passite. Retrogusto amarognolo per via delle uve parzialmente appassite. La gradazione attorno ai 14,7.

Tra un assaggio e l'altro è il turno di *Delizia del Conte*, vino invecchiato in barriques, da qui il gusto di vaniglia, tipico del legno, e della ciliegia fresca. Delicato il colore cerasuolo.

E' il momento del *Don Totò*, vino forte, imponente, deciso. Nasce da una selezione spietata dei grappoli già sulla vigna. L'invecchiamento in barriques non sovrasta la personalità del Nero d'Avola in purezza. Nulla da invidiare ai grandi vini.

Chiude la scena *Nikao*, un vino dolce, unico al mondo, frutto di un naturale appassimento del Nero d'Avola. *Nikao* è un vino da meditazione, racchiude in se sentori di fichi secchi, marasche e carubbe. Meraviglioso. Si sposa con dolci al cacao o col cioccolato fondente.

Quella trascorsa *Al Pontile*, in compagnia di una cinquantina di intervenuti, è stata una serata bella, rilas-

sante, allietata dalla presenza di questi magnifici vini prodotti nella Tenuta del Barone La Lumia, presentati con molto amore da Salvatore La Lumia, il quale ha avuto una pazienza genuina a star dietro agli intervenuti estasiati dalla bontà, qualità, freschezza di questi vini che lasciano il segno in tutti i sensi, soprattutto se accompagnati da una buona cucina tipica locale.

Una serata che ci ha fatto riscoprire i valori della nostra ricca terra, la Sicilia, Licata in particolare. Sono stati presentati piatti preparati con prodotti provenienti dalla terra e dal mare nostrum, segno che quando si vuole i licatesi ci sanno fare. La materia prima l'abbiamo. Allora, produciamo e valorizziamo i nostri prodotti, la nostra terra, il nostro mare, valorizziamo la nostra cultura bimillenaria ed esportiamo il marchio *Licata*.

Nelle foto: uno scorcio della trattoria *Al Pontile*. Una bottiglia di *Don Totò*.



La possibilità di sviluppo economico nella Provincia di Agrigento

Miraggi di progresso

E' arrivato il momento delle celebrazioni e della riflessione.

Guardando la realtà siciliana che in altri ambiti del territorio regionale riveste l'immagine dell'innovazione, del progresso, del divenire che tanto produce in chiave sia sociale che economica, le celebrazioni sono tante e di sicuro successo.

Dall'agrigentino si intravedono i riverberi dei miraggi delle affermazioni che stanno ottenendo altre province isolate. Da qui ammiriamo il progetto del ponte che con sapiente tecnica ingegneristica unirà le sponde del continente Europa con la Sicilia; osserviamo la nascita di un nuovo polo universitario che si profila essere un punto di partenza, piuttosto che di arrivo, una nuova e vitale base della ricerca, della sperimentazione scientifica, dell'innovazione; sentiamo di ingenti flussi di passeggeri che fruirono di quello che sarà l'aeroporto internazionale crocevia delle rotte aeree mediterranee. Tutti progetti che sembrano essere altro rispetto all'industrializzazione del passato che aveva portato in Sicilia fumi nocivi, rifiuti tossici e condizioni di lavoro poco sane.

E Agrigento? Nessuna provincia siciliana può permettersi di sopravvivere di gloria riflessa. Si valorizzi quanto di positivo c'è e quanto potrebbe esserci. Agrigento deve puntare sul turismo, sulle tradizioni, sulla cultura. Per quanto possa sembrare realizzabile uno sviluppo fondato sul turismo, al momento non è soltanto opinabile, è specialmente carente. Il trasporto stradale, soprattutto autostradale, realizzato in Italia oltre quarant'anni fa è di là da venire. I tempi dei trasporti e dei viaggi sono mutati. Sarebbe da attuare il progetto di un aeroporto che rendesse più agevoli e veloci i collegamenti. Agevolazioni, detrazioni ed esenzioni economico-finanziarie permetterebbero, specialmente ai giovani, di investire sul territorio. Le tasse sono anche uno strumento di "ingegneria sociale" che se ben indirizzate, possono incoraggiare determinati comportamenti. Se si vogliono tenere sotto controllo problemi come inflazione e disoccupazione, bisogna affrontarli a livello governativo, sia regionale che nazionale.

Enzo Baldacchino

Come eravamo



E' l'anno scolastico 1962-63, classe la elementare, insegnante: Maestra Antonietta Licata Caro (mamma del Dott. Sergio Licata). Scuola San Francesco (l'anno dopo fu dichiarata pericolante e venne definitivamente chiusa). I nomi, cominciando da sinistra ed in piedi, credo di ricordarli tutti: Nogara, Bennici, Di Rosa, De Caro, Lauricella, Dainotto, Damanti, Bonelli, Lauria, Nogaro, Di Liberto, Pira, Migliore, Guicciardini, Bucceri, Albano, Casano. Credo che a qualche mio vecchio compagno, vostro lettore, farà sicuramente piacere. (Firmato **Ermando Pira**)



Licata tra Gela e Finziada Pubblicati gli atti del seminario di studi

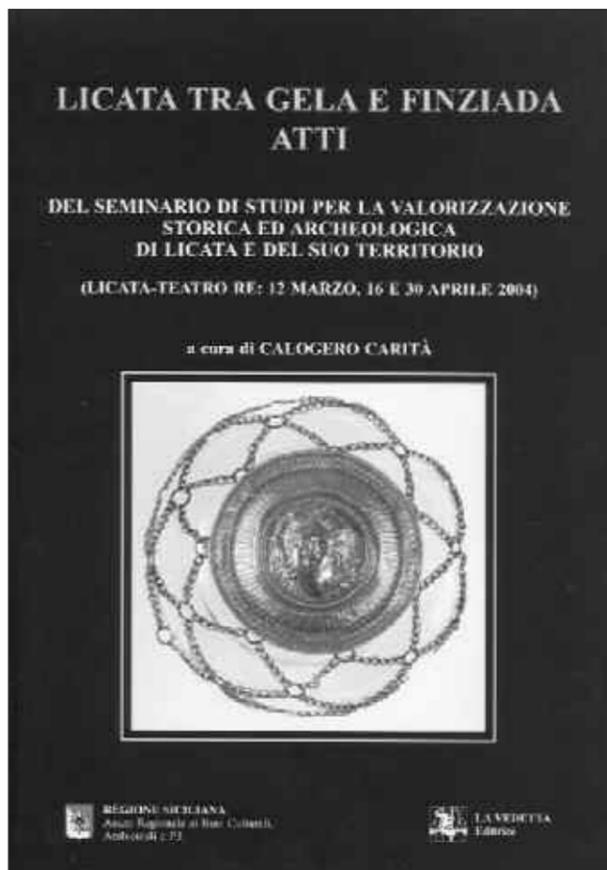
Sono stati pubblicati nelle edizioni de La Vedetta, a cura del prof. Calogero Carità e con il contributo della Regione Siciliana Assessorato Regionale ai BB.AA. e P.I., gli *Atti del "Seminario di studi per la valorizzazione storica ed archeologica di Licata e del suo territorio"*, tenutosi nel Teatro "Re" il 12 marzo, il 16 e il 30 aprile del 2004.

L'elegante volume di 224 pagine e numerosissime foto di scavi archeologici e di preziosi reperti ospita (prezzo di copertina € 10,00) e raccoglie le relazioni degli archeologi e degli studiosi di storia antica che sono intervenuti sul tema *Licata tra Gela e Finziada* molto caro al not. Giuseppe Navarra il cui saggio, *Città sicane sicule e greche nella zona di Gela* (1964) è stato ripubblicato in anastatica per la circostanza.

Alla 1a giornata (12 marzo 04) appartengono la relazione del prof. Ernesto De Miro, ordinario di archeologia classica all'Università di Messina, su *Il problema storico-topografico di Gela e Finziada* e il ricordo del not. Giuseppe Navarra fatto dal prof. Calogero Carità che ha ripercorso cronologicamente l'attività professionale e le varie ricerche e studi dell'illustre licatese.

Alla 2a giornata (16 aprile 04) appartengono le relazioni della prof.ssa Carmela Raccuia, docente associato di storia greca all'Università di Messina su *Greci e non Greci nella storia di Gela in età arcaica (da Antifemo ad Ippocrate)*, del dott. Adalberto Magnelli, ricercatore di storia antica all'Università di Firenze, su *Diodoro XIII, 108.2-110.3 e l'assedio cartaginese a Gela (405 a.c.): per un riesame dei dati storico-topografici di Gela*, della prof.ssa Anna Di Falco, docente di latino e greco presso il Liceo Classico "Cutelli" di Catania, su *Lindioi: l'enigma di un toponimo*, del prof. Francesco La Torre, docente associato di archeologia classica all'Università di Messina, su *La topografia della montagna di Licata in età classica*, del prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", su *Un manoscritto dell'Abate Filigello Pallante di Verona indirizzato nel 1768 al dr. Daniello le Brun e contenente le Osservazioni critiche sopra le risposte dell'autore del IV libro delle memorie storiche del M.R.P.M. Carlo Filiberto Pizzolanti agli Argomenti del Sig. Filippo Cluverio toccante il sito dell'Antica Gela*, della dott.ssa Rosalba Panvini, soprintendente ai BB.CC. di Caltanissetta, su *Ceramiche antiche e gli altri rinvenimenti dall'emporio di Gela*.

Alla 3a giornata (30 aprile 04) appartengono le relazioni della dott.ssa Graziella



Fiorentini, già soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, su *Bilancio dell'attività dell'ultimo decennio della Soprintendenza di Agrigento nel territorio di Licata*, dell'arch. Pietro Meli, direttore del Parco Archeologico Regionale di Agrigento, su *Il contributo dell'Associazione Archeologica Licatese per la valorizzazione archeologica di Licata e del suo territorio*, della dott.ssa Armida De Miro, responsabile del servizio archeologico della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, su *I risultati degli scavi condotti nella sede della città antica di via S. Maria*, del prof. Francesco La Torre, docente associato di archeologia classica all'Università di Messina, su *Gli scavi di Monte S. Angelo*, del prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", su *Finalità dell'Associazione e bilancio degli ultimi cinque anni di attività*, del rag. Angelo Biondi, sindaco di Licata, su *Programmi ed interventi per la*

salvaguardia e la valorizzazione anche a fini turistici del patrimonio artistico e monumentale e paesaggistico di Licata e recupero dei contenitori monumentali del centro storico da destinare all'ampliamento del museo archeologico e alla creazione di una pinacoteca.

Inedite sono le foto sugli scavi di via S. Maria e su Monte S. Angelo, comprese le foto a colori del preziosissimo tesoro degli ori della "Signora", recuperato sul monte S. Angelo e ancora custodito presso il Museo Archeologico di Agrigento nell'attesa che sia restituito a Licata. Si tratta di monili d'oro, di un anello con castone e pietra dura e di una rete con medaglione a sbalzo per raccogliere i capelli. La copertina nera plastificata, a quattro colori ospita e alette, ospita la foto a colori del predetto pregiato medaglione d'oro con testa di Medusa a sbalzo del IV-III a.c.

Nella foto: la copertina del volume degli atti.

Festeggiamenti Madonna del Quartiere dal 15 maggio al 5 giugno

Fervono i preparativi per la festa della Madonna del Quartiere. Di fatto è tutto iniziato. La festa avrà una durata di 21 giorni e sarà animata da diversi momenti di preghiera. Venerdì 27 maggio ore 19:00 Santa messa e vesperi solenni. Sabato 28 maggio, dopo la messa solenne, la Madonna verrà portata in processione. Il rientro alle ore 24:00 nella chiesa del Purgatorio, dove sosterrà 8 giorni per poi rientrare nella Chiesa del Quartiere domenica 5 Giugno.



In una ricerca degli studenti dell'ITG "Ines Giganti Curella"

Il Liberty a Licata

Presso l'aula magna dell'I.T.G. "Ines Giganti Curella" sabato 30 aprile, è stato presentato il volume "Tra cultura del restauro e recupero della memoria. Il liberty a Licata". Dopo il saluto del Dirigente Scolastico Mariagabriella Malfitano e del Sindaco Angelo Biondi, c'è stata la relazione attenta, particolareggiata e appassionata del Dirigente Scolastico Bruna Montana Malfitano e l'intervento dell'Assessore Comunale alle P.G. Giuseppe Fragapani. Ha concluso Nicolò Lombardo, Dirigente C.S.A. di Agrigento. Sono seguiti altri interventi da parte del numeroso pubblico presente in cui è emerso il plauso per l'iniziativa e l'invito a proseguire nel lavoro di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della città. Il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Mariagabriella Malfitano, nel presentare il libro: "La pubblicazione del volume "Tra cultura del restauro e recupero della memoria. Il liberty a Licata", rappresenta la conclusione di un progetto promosso nell'anno scolastico 2003/2004 dall'Assessorato Siciliano ai Beni Culturali e Ambientali e P.I. nell'ambito delle attività di Educazione Permanente e finalizzato alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale.

La scuola ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, offrendo un'ulteriore testimonianza dell'impegno con cui interpreta concretamente il proprio ruolo educativo e culturale. Nel territorio di Licata sono numerose le testimonianze liberty che, seppure di notevole pregio, non possono da sole generare la presa di coscienza del loro valore storico e monumentale né un movimento turistico di rilievo. Perciò, si è pensato di realizzare - continua la preside dell'istituto - un percorso integrato di formazione - informazione, da concludere con la stesura di un volume-guida sull'architettura liberty a Licata. Sono stati coinvolti degli esperti esterni, che hanno curato gli aspetti teorici e pratici delle tematiche affrontate. Studiare il passato, non significa soltanto recuperare la cultura del territorio, ma aiutare i giovani a ritrovare le proprie radici, a valorizzare la propria identità, a sentire con orgoglio il senso di appartenenza alla comunità locale, valori che i moderni processi di omologazione e globalizzazione tendono a porre in secondo piano.

Agli studenti, protagonisti del percorso, va un grande plauso per aver saputo conciliare attività scolastica ed extracurricolare con l'augurio di continuare a crescere sulla strada dell'impegno e dell'operosità. Gli allievi della V classe del corso serale dell'I.T.G. coadiuvati dal Prof. Salvatore Cipriano nella realizzazione del plastico della Villa Urso, hanno ricostruito in miniatura una delle ville liberty più belle, consegnando alla città la testi-



monianza del suo originale splendore e alla scuola un'opera pregevole dall'indubbio valore artistico.

Un'interessante opportunità culturale educativa e di formazione alla vita associativa è stata offerta anche agli allievi del Centro EDA Territoriale Permanente di Licata, la cui presenza ha costituito motivo di acquisizione di nuove conoscenze e competenze. La preside ha ringraziato i professori Carmela Damanti, Giuseppina Incorvaia, Nicolò Pollina, Francesca Galletto, Lucia Rosa Montanti e Mariella Mulè, che hanno seguito, curato e stimolato gli allievi, alimentando in loro l'amore per la nostra terra e la cultura delle tradizioni. Pregevole il supporto fotografico a corredo dei servizi che illuminano il libro realizzato dai professori Alescio, Cipriano e Pollina. Apprezzabile è stato il contributo professionale degli esperti architetti A. Cellura e F. Galia. Un ringraziamento va al Dirigente Scolastico Prof. Michele Di Franco, Coordinatore del Centro Territoriale Permanente del Distretto di Licata-Palma di Montechiaro, per il coinvolgimento degli allievi del CTP. La nostra gratitudine - conclude la prof. Mariagabriella Malfitano - alla Provincia Regionale di Agrigento, all'Amministrazione del Comune di Licata e al Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare S. Angelo, che hanno contribuito alle spese di stampa del volume, mostrando grande sensibilità per questo lavoro, che ci auguriamo possa divenire patrimonio culturale per la città e strumento di diffusione delle sue ricchezze architettoniche". Il libro tratta anche della cultura e dell'arte del restauro e degli interventi di recupero, di come

nasce il liberty in Europa e come si sviluppa in Italia, in Sicilia e a Licata nelle opere di Ernesto Basile, negli affreschi di Salvatore Gregorietti e il paesaggio dove sorgono le ville. "Nulla diventa reale se non è conosciuto per esperienza" con questo pensiero del poeta inglese John Keats si apre e chiude il libro. Gli autori sono convinti che Licata sia tutta da scoprire, conoscere e valorizzare.

"Licata ha bisogno di cittadini attenti, sensibili e desiderosi di crescere. Dalle ricerche e dalle visite effettuate è emerso che la città è ricca di posti incantevoli, quartieri dal fascino unico, paesaggi emozionanti, angoli nascosti, interni di edifici di straordinaria bellezza, che meritano di essere recuperati, valorizzati e restituiti al patrimonio cittadino. E' necessario un processo di riqualificazione dell'immagine della città, in termini di vivibilità ambientale, di sviluppo economico e soprattutto culturale. La valorizzazione del nostro patrimonio culturale e paesaggistico, attraverso scelte adeguate, può costituire un ottimo inizio per garantire tale riqualificazione, per restituire alla città l'immagine che l'ha resa punto di riferimento per altri piccoli centri. Questo lavoro - si legge ancora nelle conclusioni del libro - nell'umiltà con cui è stato condotto, ma nella ferma consapevolezza dell'obiettivo che intende perseguire, vuole essere un augurio, affinché la nostra città possa essere motivo di orgoglio per i suoi cittadini e meta di un turismo qualificato e continuo". Infine, ci piace ricordare due frasi riportate nella brochure: "Ognuno è parte della storia del proprio Paese. Conservare la memoria è perciò dovere di tutti", per conoscere e valorizzare il nostro territorio.

Gaetano Licata

FIOCO ROSA IN CASA BRUNETTO-CELLURA

Ad allietare i giovani genitori Roberta Brunetto e Giovanni Cellura è arrivata lo scorso 9 maggio Alida Maria, una bellissima bambina di circa 4 kg. Alla Sig.ra Roberta e al Sig. Giovanni, felici per questo primo evento, vanno gli auguri più sinceri della Redazione e della Direzione de La Vedetta. Ai nonni Giuseppina e Vincenzo Brunetto e Silvana Malfitano Cellura le più vive congratulazioni.



La Juniores del Licata di Angelo Zappulla, fucina di campioni

ALLA RICERCA DEL CAMPIONE



Da sinistra in piedi: l'allenatore Zappulla, Sanfilippo, Cicatello, Gueli, Callea, Bona, Di Dio, Casale, l'accompagnatore Curella; Accosciati: Camilleri, Cacciatore, Iannello, Curella, Vecchio, Bonvissuto, Brunetto, Cilia.

C'è un'interessante proliferazione delle scuole di calcio nei sodalizi cosiddetti minori, protesi alla scoperta del campioncino da inserire nella rosa dei titolari.

E' compito del trainer istruire l'elemento capace di recepire gli insegnamenti, le tecniche e il ruolo, studiandone la struttura muscolare e le caratteristiche spontanee.

Le società cosiddette minori della provincia da "long time" hanno compreso che il vivaio può essere considerato un vero eldorado se si riesce a trovare il materiale umano da plasmare, catechizzando anche psicologicamente, facendo indossare il saio della modestia, spogliandolo dalle illusioni di considerarsi immediatamente "Superman" vvatito da "Maradonismo" o "Tottismo".

In tempi molto lontani Licata ha prodotto tesori del calcio. I fratelli Curella nell'immediata fine degli eventi bellici, potevano giocare anche in serie superiori, considerato che in quel tempo la FIGC aveva istituito due gironi di Serie A (Nord e Sud).

Ma il mestiere da loro esercitato (pescatore) era inconciliabile e preclude loro il varco della notorietà.

E c'è da dire, in verità, che molti altri licatesi potevano proiettersi nello scibile di questa affascinante disciplina sportiva.

Si pensi ad esempio all'attuale mister del Licata Angelo Consagra che raggiunse la serie A incrociando a San Siro Sua Maestà Ruud Gullit.

Si pensi pure all'empedoclo Riccardo Filippazzo che a soli 14 anni fece impazzire i tifosi della città gigliata, partecipando al torneo di Gemona e a quello di Viareggio con superlativo valore. Un ragazzo che per deficit caratteriale dovette ripercorrere il sentiero inverso, transitando dalla Fiorentina, Catania, Masiminiana, Akragas, Camicati e Siculiana per finire guardiano del cimitero della sua città.

Si pensi pure a Massimo Taibi che da Licata spiccò il volo per il Milan.

Ora a Licata si conta molto sulla piccola ma già grande (per essersi piazzata al secondo posto del campionato regionale) compagine allenata da un valente Angelo Zappulla, allenatore di grande capacità, che saprà plasmare campioncini di sicuro valore.

C.V.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

CARINI BATTUTO CON UN CAPOLAVORO DI FABRIZIO GRILLO

Che il Licata fosse la compagine più forte del girone A del Campionato d'Ecceellenza, lo abbiamo detto più volte, non per retorica, vanteria, ma per reale constatazione.

Il valzer della panchina che, per fortuna è stata, poi affidata ad Angelo Consagra, uomo di provata esperienza, non ha consentito il pieno recupero dei punti regalati a compagini che, per valore valevano meno del Licata.

Campobello di Mazara, Nissa e lo stesso Carini non erano e non sono le squadre di valore che la classifica ci ha proposto.

Di chi la colpa? Di tutti e di nessuno. Il calcio non ammette pietismi. E' spietato. Quando la squadra perde sono i tecnici a pagare. E' l'ingrata legge del calcio e più volte si cambia il mister e più difficile è far recepire nuovi schemi e nuove teorie senza che il collettivo ne soffra. Ed è molto difficile omogenizzare l'armonia dello spogliatoio considerato che qualcuno potrebbe rimanere legato da sentimenti affettivi con l'ex.

Angelo Consagra, con l'esperienza maturata durante la sua carriera ha saputo armonizzare il cosiddetto clima dello spogliatoio ed i risultati sono a tutti evidenti.

Ed il valore del trainer è emerso sul neutro di Sciacca, dove con uno schieramento tecnico-tattico di rara intelligenza ha irretito gli avversari che non disdegnavano il ricorso a "carezze pugilistiche" atterrando al 35' del s.t. il Maradona licatese, Fabrizio Grillo, che dagli undici metri ha messo in rete, facendo esplodere di gioia gli audaci ultras che hanno saputo affrontare i disagi del lungo viaggio.

Ora tocca alla Spar una squadra di modeste pretese che negli ultimi anni ha giocato sempre un buon calcio.

Ma il Licata nelle gare impegnative lancia il cuore oltre l'ostacolo.

Camillo Vecchio

la

LICATA AVANTI TUTTA

Continua dalla prima pagina

difesa.

Con la Spar protesa in avanti, in cerca del vantaggio, il Licata ha avuto ottime occasioni per passare con Grillo, Fortino e Calvaruso che purtroppo non sono state concretizzate.

Nel corso della prima frazione di gioco protagonista Roccella il quale aveva operato un doppio intervento salva partita.

Quella del Licata oggi è una compagine ben preparata, concentrata e che mira al sodo. Ma, bisogna essere più cinici. A questo punto della stagione non si può più sbagliare.

Con il risultato conseguito contro la Spar, nelle peggiori delle ipotesi, il Licata ha la possibilità di chiedere di essere ripescata in serie D, qualora ci fossero dei posti vacanti. Due anno orsono il Siracusa fu ripescato benchè eliminato dal Licata, nella semifinale regionale. Poi il Licata uscì contro la Nissa. Ma i gialloblù al punto in cui si trovano non possono fare questi calcoli e dovranno tentare di arrivare fino in fondo. Basta crederci!

Ora il Licata dovrà volare in Campania dove l'aspetta l'US Alba Durazzano Sant'Agata (Benevento), già seconda nel girone e vincitrice della Coppa Italia Regione Campania. Questa è una squadra giovane (è nata nel 2001 dalla fusione di due società preesistenti). Una squadra costruita, lo leggiamo sul sito internet, per fare risultati e divertire.

Attenzione a questa trasferta, sicuramente non facile, perchè la posta in palio è altissima. Occorre massima concentrazione specie in terra campana e badare a non prenderle senza rinunciare al gioco. Sicuramente i tecnici Consagra e Licata, sapranno gasare al meglio gli uomini a disposizione, peccato che non sarà della gara Armenio, anche se sarà ben sostituito.

Alla società il compito di organizzare al meglio la trasferta, mettendo i giocatori in condizione di ritrovarsi freschi sul campo di Durazzano.

Ai giocatori tutti si chiede il massimo impegno e attaccamento ai colori sociali, solo così potranno entrare a far parte dell'eccellente storia del calcio licatese. Forza Licata, avanti tutta.

A LICATA 18 E 19 GIUGNO RADUNO BIKERS MOTORS

4° OMBELICO DEL MONDO RUN 2005

Saranno due giorni indimenticabili per i patiti di Bikers. Infatti sabato 18 e 19 giugno a Licata arriveranno da tutta Italia e forse anche dall'estero tantissimi motociclisti che avranno la possibilità di passare due giornate che li vedranno in giro per la città e nelle località balneari.

La manifestazione organizzata dall'Harley Davidson di Licata con l'ausilio delle consorelle di Palermo e Acireale e di alcuni sponsor locali nonchè del Comune di Licata.



BASKET FEMMINILE - B D'ECCELLENZA

FUTURA, PECCATO!

di Gaetano Licata



E' già tempo di vacanze per la Futura Licata, dopo aver concluso il campionato di serie B d'ecceellenza di basket femminile, nei play off promozione, dopo due giornate, Alessandra Indorato e compagne devono cedere il passo al Benevento. La lotteria dei play off ha riservato delle sorprese, poiché lo Stadera Napoli è riuscita a superare l'Augusta, la più accreditata per la vittoria finale. Per la cronaca, va detto che in campionato la Futura era riuscita a battere lo Stadera Napoli sia in trasferta, sia in casa, e questo la dice lunga sulle possibilità che avrebbe potuto avere la Futura.

E' stato un campionato dai due volti per la squadra del presidente Angelo Bona, perché la Futura è stata capace di ottime prestazioni in trasferta e di cocenti sconfitte in casa. Un andamento altalenante che ne ha condizionato il rendimento in campionato. Un torneo nuovo, contro squadre blasonate e con ricchi sponsor, che la Futura ha affrontato con lo spirito di chi si affaccia in un ambiente nuovo ma pronta a far bene e, strada facendo, visti gli ottimi risultati conseguiti in trasferta, la società matura la possibilità di tentare qualcosa di più, da qui la decisione, affrontando ulteriori spese, di ingaggiare Enza Gaeta e Monica Imperiale.

Sul piano del rendimento e dei risultati non c'è stata una svolta netta, tanto che i risultati sono rimasti gli stessi dell'andata, anzi, ad una gara vinta nel girone d'andata in trasferta ha fatto seguito con la stessa squadra nel girone di ritorno una sconfitta casalinga. Non è stato facile per il tecnico Enrico Bona gestire uno spogliatoio composto da tante giocatrici, con esigenze diverse, con una sana rivalità, con personalità forti e fragilità caratteriali, e tanti infortuni che si ripercuote-

vano, inevitabilmente, sul rendimento generale della squadra.

Qualche soddisfazione il campionato lo ha riservato quando la Futura, nel suo piccolo, è stata capace di battere squadre dal passato glorioso. E poi tante delusioni con errori sui tiri, palle perse, schemi saltati e manovre lente e prevedibili.

Adesso bisognerà pensare al futuro. Tutto sommato, il campionato è stato utile, considerato il ruolo di matricola e l'inesperienza in un torneo a livello nazionale. Bisognerà valutare cosa occorre salvare di questa stagione e gettare le basi per la prossima.

Sicuramente ci sarà molto da cambiare, sperando di indovinare gli acquisti che vanno bene alla squadra. Il giornale di bordo del campionato ci dice che Sonia Vetro e Giusy Augetto hanno totalizzato 24 presenze e sono anche state le migliori realizzatrici con 341 e 192 punti, con una media di oltre 14 punti a partita per Sonia Vetro, 13 per Enza Gaeta, 11 Claudia Anastasio e 8 Giusy Augetto. Gli acuti sono stati per Sonia Vetro 33 punti, Claudia Anastasio 24 ed Enza Gaeta 21. In 24 gare la Futura ha conquistato 14 vittorie di cui 8 fuori casa e 10 sconfitte di cui 6 in casa. Sono 1454 i punti realizzati di cui 699 in casa e 755 in trasferta. Un andamento anomalo quello della Futura, perché di solito le squadre vincono di più in casa, invece la Futura è riuscita a segnare e vincere di più in trasferta.

La società è abituata a pianificare i progetti futuri con largo anticipo e a decidere solo dopo attenta valutazione. All'orizzonte, per la Futura, si prospettano diverse iniziative, occorrerà, però, fare tesoro degli errori commessi, scegliendo con maggiore attenzione le giocatrici e, intanto, godersi le meritate vacanze.

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



IL "GRANDE" PAPA DEI GIOVANI

Una pesante eredità per il nuovo Pontefice

La morte di Giovanni Paolo II ha lasciato per un attimo il vuoto e la tristezza fra i tanti giovani che nelle ore della sua agonia hanno incessantemente vegliato, pregato, cantato ed anche sofferto per lui in quel mesto 2 Aprile, dove tutto sembrava che d'improvviso si fosse fermato. Lo stesso Papa, prima di morire, ha espresso l'ultimo suo desiderio per i giovani: "Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me, per questo vi ringrazio" ed essi prontamente hanno risposto a quell'ultimo invito per stare vicino al loro "Padre" con il quale fin dall'inizio del suo Pontificato ha rivelato un grande amore per i giovani.

Da "quel non abbiate paura" il Papa ha aperto i cuori dei suoi giovani: è entrato subito in dialogo ed in perfetta sintonia con loro, ha scherzato con loro, ha camminato con loro, è stato al loro fianco, non li ha mai bacchettati, ha dato loro chiari e sinceri messaggi di pace, di vita e di speranza come nessun altro abbia mai fatto; si è perfino identificato con loro stessi ripetendo un proverbio polacco che dice "se vivi con i giovani diventerai giovane".

Una vera e propria passione quella che Giovanni Paolo II ha avuto per i giovani, alimentata dall'entusiasmo e dalla freschezza della gioventù che rende viva e fervente la società e la Chiesa. È stata una geniale inventiva di Papa Wojtyla quella d'istituire le Giornate Mondiali della Gioventù, i grandi raduni mondiali per i giovani per vivere insieme una gioiosa esperienza di fede e di fraternità. Sono gli eventi più travolgenti di tutti i tempi che, ogni due anni, coinvolgono tantissimi giovani, più di un concerto, più di una partita di calcio, più di una serata in discoteca. In questi raduni si va alla ricerca del vero senso della vita, della gioia piena, del pulito e ordinato divertimento.

Agli inviti, alle richieste, alle sollecitazioni del Papa i giovani hanno sempre risposto e più intimamente gli sono stati più vicini negli ultimi suoi giorni: non lo si poteva lasciare da solo, "sì, ci siamo, ci hai chiamati e siamo venuti". Questo sicuramente è stato il miglior congedo che si poteva dare al loro "grande" Padre, tantissimi in quei giorni in Piazza San Pietro sotto le finestre dell'appartamento del Papa, tanti altri nelle chiese e nelle piazze di molte città a stringersi nella comune preghiera per il Santo Padre. Non so come i giovani di Licata abbiano vissuto quei momenti, ma certamente una espressione burlesca che ho ascoltato da un gruppo di ragazzi incontrati il giorno dopo la morte del Papa, mi ha profondamente addolorato facendomi capire quanto la nostra città sia fuori e lontana dalla storia del mondo, chiusa nell'apatia e nel disinteresse verso ciò che ci circonda e ci anima.

Per i giovani Giovanni Paolo II è stato il Papa della loro infanzia, molti sono nati e cresciuti sotto il suo Pontificato, prima di lui non hanno conosciuto e né visto altri Pontefici, con lui hanno vissuto i segni della storia cui il Santo Padre è stato protagonista, come la caduta del muro di Berlino, il dialogo con le altre religioni o i continui appelli alla pace per le inutili guerre e per i drammi dell'umanità. Giovanni Paolo II è stato per i giovani l'unico punto di riferimento, il solo pilastro saldo e sicuro a cui rivolgersi in un mondo in cui spesso si mutano le figure vacillanti da "illusori" ideali. Con lui i giovani hanno camminato sulle strade del mondo certi che il Papa, formidabile trascinatore delle loro coscienze, avrebbe deposto nei loro cuori semi di speranza.

Dai mass-media, dai critici i giovani sono stati etichettati Papaboys, come se fossero appartenenti a qualche gruppo politico o fans di qualche personaggio dello spettacolo, ma loro ne sono diventati fieri ed orgogliosi di essere i giovani del Papa, sono stati per Wojtyla come una medicina che dava sempre nuova linfa vitale ed energie insospettabili al suo corpo fino agli ultimi giorni della sua vita, come quando l'ultima volta che si affacciò per la Domenica delle Palme e, non riuscendo a parlare, con stizza diede un pugno sul leggio, o quando sul letto di morte, bloccato in quel suo corpo martoriato, era ancora cosciente di passare nell'aldilà.

La sua morte sembrava aver fatto crollare tutto, quel feeling con i suoi giovani sembrava essersi spezzato, sembravano esser cadute le speranze, i giovani erano rimasti orfani. Nei cuori regnava tanta tristezza, ma anche gratitudine, commozione e anche gioia, sentimenti opposti che convergevano nella certezza evangelica che "se il chicco di frumento non cade non porta frutto". È la speranza che rinasce sprigionata dalla sua vita donata e spesa per il mondo, che spinge i giovani a guardare avanti, nonostante le difficoltà, e ad essere coraggiosi testimoni dell'amore nel mondo.

Benedetto XVI, il nuovo Papa, avrà un compito arduo nell'accattivarsi le simpatie dei giovani, ancora legati ed affezionati a Papa Wojtyla, ma la tenerezza, la genuinità e la dolcezza con cui egli si è presentato al mondo certamente ne faranno il degno successore di Giovanni Paolo II.

Pierangelo Timoneri

La frase che ha segnato la fine di un'epoca e l'inizio di un nuovo cammino verso Dio

HABEMUS PAPAM!

Dopo la dolorosa morte di Giovanni Paolo II, il cardinale Ratzinger è stato eletto dal conclave nuovo Papa. Adesso a capo della nostra Chiesa, Lui, Benedetto XVI.

E' sempre difficile parlare, descrivere il dolore...qualunque sia la sua maschera.

Ma una cosa è certa: quella più brutta la indossiamo proprio quando perdiamo qualcuno che amiamo. Ed io, come tanta e tanta gente, lo amavo. Amavo Papa Wojtyla.

Frase tanto tipica da diario, quanto più appropriata per descrivere ciò che è la realtà dentro la mente e il cuore di chi lo ha ammirato, come Papa ma soprattutto come uomo, è: "E' stato facile conoscerti, ma dimenticarti sarà impossibile"! Come potremo mai scordare il suo sorriso? Pieno di luce, pieno di ciò che si era ripromesso di donare ad ogni uomo della

terra, senza distinzione di colore, lingua o religione: la speranza. La speranza in un futuro migliore, in un mondo migliore, senza guerre, senza

razzismo, semplicemente un mondo senza cattiveria! La cattiveria che Lui ha respirato, ha visto, ha sentito sulla sua pelle in gioventù,

nella sua Polonia, prima durante il Nazismo dopo durante il Comunismo. Ma contro la quale non ha mai smesso di lottare. E la caduta del Muro di Berlino, i capi delle Religioni che si stringono le mani, i popoli di tutto il mondo che lo acclamavano,

tutto ciò ne era e ne è la dimostrazione. Come i fiumi di gente, riversatisi a Roma, durante il suo calvario e poi per

vegliare il suo corpo, anche solo per qualche secondo nella Basilica di San Pietro, sono la dimostrazione di quanto fosse amato!

Lui che aveva girato il mondo, adesso trovava aldilà della sua finestra il mondo... giovani, anziani, famiglie intere provenienti da ogni parte, lì al suo capezzale, a pregare per la sua anima che adesso è certamente nelle Grazie di Dio.

E chissà se ci guarda vera-

mente da una delle finestre del cielo, come è stato detto durante il suo funerale ... dove lui che doveva essere il grande protagonista, si è presentato nella modestia che l'aveva caratterizzato anche da vivo ... deposto in una cassa di un legno forse pregiato ma dall'aspetto povero; arricchito, né da ori né chissà quali ornamenti, ma da un'incisione simbolo del suo particolare amore per la Madonna. Non ci resta che portare sempre dentro di noi il suo dolce ricordo, il sorriso, le parole, di quel Papa venuto da lontano. E allo stesso tempo, accogliere con gioia e speranza il nuovo pontefice, Benedetto XVI, che per molto tempo ha vissuto da cardinale al fianco di Wojtyla e che certamente sarà in grado di guidarci verso Dio, continuando il cammino di Giovanni Paolo II.

Jose' Valentina Vella



Appello dell'ex Ministro Sirchia

"NON ROVINATEVI LA VITA"

Già qualche mese fa nella nostra rubrica "Spazio Giovani" ci siamo soffermati sul preoccupante tema del consumo di alcool da parte dei giovani. Ci eravamo lasciati dicendo che lo scenario andava di continuo monitorato.

Ed ora, in occasione della giornata alla lotta contro l'eccessivo consumo di alcool, svoltasi nello scorso mese di Aprile, siamo in possesso di ulteriori dati che di certo positivi non sono. Come ha spiegato l'Istituto Superiore di Sanità, infatti, i teen-agers italiani detengono uno spiacevole primato: quello dell'età più bassa, nell'Unione Europea, per quanto riguarda il consumo del primo bicchiere di alcool. Nel nostro Paese, a quanto pare, si inizia già attorno agli 11-12 anni.

Ed è per questo motivo che l'ormai ex ministro della Salute Prof. Girolamo Sirchia (il quale, durante il suo mandato, si è speso molto per la causa dei giovani) ha lanciato il grido d'allarme: "Ragazzi, fate attenzione, vi

state rovinando la vita. L'alcool uccide".

"Sta crescendo pericolosamente il consumo di bibite a basso tenore alcolico nei giovanissimi, proprio quelli che non hanno l'organismo pronto a ridurre la tossicità come nell'adulto. E' preoccupante - prosegue Sirchia - che si dia nella pubblicità un'immagine di divertimento e di socializzazione che quasi obbliga il giovane a bere". "L'importante è fare capire - conclude - che si può stare insieme senza essere obnubilati dall'alcool, ci si diverte di più".

Anche la nostra città, purtroppo, non fa eccezione e la situazione inizia a diventare seria sia con riguardo ai teenager che ai giovani veri e propri. Non vogliamo ergerci al ruolo di moralizzatori o di fustigatori dei costumi ma, come recita lo slogan della campagna informativa, vogliamo dire ad ogni giovane "Non svuotare la testa, perché la bottiglia non è un gioco".

Roberto Pullara

TERRI SCHIAVO E L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

Il caso di Terri Schiavo, che ha interessato e commosso il mondo, ha aperto di nuovo il dibattito, che in fondo non è mai stato chiuso, se è giusto o no, in nome della dignità umana, lasciar morire una persona in stato vegetativo permanente, condizione in cui si trovava Terri Schiavo e in cui si trovano tante altre persone anche in Italia. Chi si trova in stato vegetativo non reagisce più ad alcuno stimolo, sente ma non capisce, ha in funzione solo le cellule cerebrali più primitive, quindi respira, dorme o sta sveglio, ma non mangia; emette suoni inarticolati, ma non parla; il viso assume espressioni simili al pianto e al riso, ma non è detto che stia ridendo o piangendo.

In Italia non c'è una legge precisa, sono di volta in volta i giudici a decidere l'interruzione dell'accanimento terapeutico, termine col quale vengono definite le cure straordinarie prestate a pazienti in stato vegetativo o comatoso. Negli Stati Uniti sono stati i giudici a decidere che il tubo, che teneva in vita Terri, doveva essere staccato, quando il marito portò il caso in tribunale sostenendo che Terri gli aveva detto di non voler essere tenuta in vita artificialmente. L'eutanasia somministrata a Terri è definita passiva, poiché comprende la sospensione del trattamento che tiene in vita. L'eutanasia attiva è ottenuta con la somministrazione di sostanze che provocano una morte rapida. Per Terri dunque "la morte buona" è arrivata in due settimane, lenta e accompagnata da sofferenze, perché Terri è morta di fame e di sete, come nessuno vorrebbe mai morire. E il mondo si è spaccato in due: chi per il diritto di morire e chi per il diritto di vivere.

Floriana Di Natale

VENT'ANNI DI SERVIZIO LEO

Il Leo Club di Licata, si appresta a compiere i suoi primi venti anni di attività in città.

Leo sono giovani tra i 14 e 28 anni i quali, animati dal forte spirito di amicizia che li unisce, svolgono attività di servizio alla comunità. Il loro scopo statutario è infatti promuovere quelle attività di servizio civico che offrono la possibilità di aiutare il prossimo.

Essi cercano di essere cittadini attivi e impegnati e mirano con un coerente comportamento nel pubblico come nel privato a migliorare la società in cui viviamo.

I giovani che si sentono portati verso questi principi troveranno in un Club Leo il modo, la forza e l'appoggio di altri ragazzi, che sentono e pensano come loro e con loro hanno la possibilità di manifestare e rafforzare i propri ideali e le proprie aspirazioni.

Ecco alcune delle più importanti iniziative svolte a Licata: raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore; sensibilizzazione sul tema della donazione degli organi; sostegno alle campagne AIL tramite le iniziative "Stelle di Natale" e "Una sorpresa per la vita"; visite agli anziani e ai bambini ricoverati presso l'ospedale; concorso di poesie per sms ed e-mail ed altre ancora.

L'elenco completo delle attività svolte e da svolgere sono consultabili attraverso il sito web: www.lionsclublicata.org. Per qualsiasi informazione: 338.

PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI POESIE PER SMS

Sabato 7 maggio, in un noto locale cittadino, si è svolta la premiazione del concorso di poesie per sms "M'illumino d'immenso", giunto quest'anno alla sua terza edizione.

Al concorso, organizzato lo scorso mese di novembre dal Leo Club di Licata in collaborazione con il mensile locale "La Vedetta", avevano partecipato un centinaio di persone da un po' tutta Italia.

La giuria, presieduta da Laura Fiorenza, dopo un'attenta selezione, ha scelto i tre premiati che sono: Calogero Mantis di Agrigento, con la poesia "Rosi e Spini", Francesco Ferraro di Agrigento, autore della poesia "Frammento estivo notturno" e Juan Carlos Orlando di Lercara Freddi, con la poesia "La mia vita".

La serata di premiazione è stata presieduta dal dott. Peppuccio Mobilia, presidente del distretto leo 108 Yb.

Tra i graditi ospiti presenti anche il presidente del Lions club, rag. Filippo Alaimo, la prof. Santa Seminatore, leo advisor, il preside Michele Di Franco, addetto telematico e presidente del comitato distrettuale Siti Web e Giornalini di Clubs, il segretario, dr. Nicola La Perna ed il vice presidente, sig. Angelo Pintacrona.



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgiani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Riceviamo e pubblichiamo

IL BILANCIO DEL PROGETTO "SPEZZIAMO LE CATENE"

L'ing. Roberto Di Cara, coordinatore del Progetto "Spezziamo le catene" ci ha inviato il rendiconto delle spese (periodo 30 settembre-31 dicembre 2004), che di seguito pubblichiamo, perchè sia portato a conoscenza della cittadinanza e delle autorità tutte. Lo stesso era stato già pubblicato a p. 6 de "La Voce", Bollettino periodico dell'Oss. Sociale Cittadino di Licata (numero unico-aprile 2005).

Attività del Centro 3P nell'anno 2004

Ristrutturazione dell'immobile del fondo agricolo

Progettazione, direzione lavori e sicurezza (Ing. Di Cara Roberto - a titolo gratuito); Esecuzione lavori (Universitari Costruttori di Padova - a titolo gratuito).

I progetti "Spezzare le catene" (O.S. Cittadino e Coop. "S. Daniele Comboni" - CGIL Ag.) e Progetto "Dentro la città" a cura dell'O.S. Cittadino.

Entrate

2.904,5	donazioni volontarie (Di Caro Roberto, Mulè Mariella, Alaimo Maria, Carità, Mangione, Marrali, Leto, Cosentino)
1.694	sponsor
21.269,49	offerte varie
3.000	Offerte 25° padre Gaspare
2.000	U.C. padre Cimanna
8.500	Curia arcivescovile Agrigento
8.400	Grest 2004
300	Campo scuola 2004
62.500	Trasf. F.di Reg. Progetto Spezzare le Catene
110.567,99	TOTALE ENTRATE

Uscite

8.707	Impegno prog. anno 2004 Cofinanz. carico Assoc.ne
10.000	materiali edili
4.790,89	cls
9.500	ditta Massaro
2.195	fabbro
172,98	materiale elettrico
233,39	Verderame
150	Bellomo marmi
900	idraulico
60	rivista S. Patignano
860	varie
400	server (festa di primavera e Carovana della pace)
266,23	SIAE (festa di primavera e Carovana della pace)
80	aereo p. Nascimbeni Testimonianza per festa di primavera
183	festa di primavera
869,5	telefono
8400	Grest 2004
300	Campo scuola 2004
14.887,72	progetto "Spezzare le Catene" Quota finanz. Reg.le 2004
47.612,28	progetto "Spezzare le Catene" Quota finanz. Reg.le x 2005
110.567,99	TOTALE USCITE

Da impegnare annualità 2005 progetto "Spezzare le Catene"

Residuo quota di fin. reg.le già trasferita anno 2005	47.612,28
Ulteriore quota di fin. reg.le non trasferita anno 2005	49.500,80
Da impegnare come cofinanziamento per il 2005 a carico dell'associazione	42.296,00
Totale da impegnare progetto "Spezzare le Catene" anno 2005	139.409,08

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA

La bellezza di "Miss Italia" conquista Licata

di Roberto Pullara



Mercoledì 4 Maggio, durante lo svolgimento dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono di Licata, nello scenario della villa Elena si è svolta una delle selezioni regionali per la conquista del titolo di "Miss Sasch Modella Domani", manifestazione rientrante nel circuito Miss Italia. Molta gente è accorsa per assistere allo spettacolo attratta, oltre che dalla possibilità di poter ammirare le splendide ragazze che hanno partecipato alla selezione, anche dall'opportunità di poter vedere dal vivo Miss Italia. Eh già, Miss Italia 2004 (Cristina Chiabotto) è stata a Licata! Ma non finisce qui... Assieme a lei c'erano anche Miss Italia nel Mondo 2004 (la venezuelana Silvana Santaella) e Miss Sasch 2004 (Clizia Fornasier)! Insomma, si è trattato davvero di un piacevole spettacolo.

E' ovvio che le tre incantevoli Miss hanno calamitato le attenzioni dei presenti ma loro, con encomiabile impegno, non si sono sottratte a questo bagno di folla. Foto, autografi, strette di mano, baci e abbracci: un rituale che sembrava non voler finire più. E, da ultimo, ... anche un'intervista. Grazie alla gentilezza ed alla disponibilità del manager, chi vi scrive ha avuto l'opportunità di poter rivolgere loro qualche domanda. Di fronte ci siamo ritrovati tre ragazze che, oltre ad essere campionesse di bellezza, non si sono fatte "travolgere" dal successo. Determinazione, cortesia, semplicità e grinta al punto giusto le qualità che abbiamo potuto riscontrare in loro.

Alle Miss abbiamo voluto rivolgere tre domande.
Te lo aspettavi di essere eletta?
Cristina: "Sì (e già una risata...). Scherzi a parte, alla fine, quando sono arrivata tra le tre finaliste, ho avuto un presentimento...".
Silvana: "All'inizio no, anche se al concorso si arriva per vincere. Si fa quel che si può. Comunque ci vuole pure un pò di fortuna".
Clizia: "Ci credevo, perché la mia fascia prima l'aveva avuta Cristina e pensavo che sarebbe "passata" a me".
Come è cambiata la tua vita dopo la vittoria?
Cristina: "La mia vita è cambiata del tutto. Si perdono le abitudini quotidiane, si entra in un

nuovo mondo tutto da scoprire".
Silvana: "Certo che è cambiata! E' cambiata tutta la mia vita perché prima abitavo in Venezuela. Adesso sto lontana dal mio Paese, dalla mia famiglia e sto imparando tante cose nuove".
Clizia: "Rispetto alle mie amiche Miss, è cambiata di meno ma è cambiata. Lavoro sempre per la Sasch che è l'unico sponsor di Miss Italia nel mondo. Prima ero una semplice studentessa ed ora ho invece la possibilità di vivere questi "piccoli primi momenti" di celebrità".
Infine, quali sono i tuoi progetti futuri?
Cristina: "Spero di continuare in questo ambiente e di riuscire a raccogliere ciò che ho seminato durante quest'anno. Mi piacerebbe fare TV e moda".
Silvana: "Il mio scopo è diventare una presentatrice e finire la mia carriera come odontoiatra".
Clizia: "Devo finire il Liceo Classico, d'altronde ho solo 19 anni. Comunque, quest'estate presenterò le anteprime di Miss Italia e questo rappresenta già un piccolo traguardo ma al con-

tempo una grande soddisfazione. Vorrei anche riuscire a conciliare l'università con un corso di recitazione".
Da ultimo, non possiamo che augurare alle nostre Miss le migliori fortune professionali e umane. In bocca al lupo!

PRIMAVERA A LICATA

Si è svolta dal 24 aprile al 1 maggio, presso il Chiostro di San Francesco, la personale di pittura "le mie isole" dell'artista licatese Cesare Augusto. La rassegna, è stata organizzata dall'associazione "Gruppi e Pittori associati", in collaborazione con il "Comune di Licata".

Dedicato a chi Produce e Crea.

AGRICOLTORE & ARTIGIANO

POSSONO CONTARE SU DI NOI.

OGGI PIÙ CHE MAI!

Fino al 31 luglio 2005 li finanziamo per investimenti, sviluppo e attività d'esercizio a tassi davvero "speciali"

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

UN'OCCASIONE DA COGLIERE AL VOLO.